



Pubblica Amministrazione
martedì, 15 luglio 2025

Prime Pagine

15/07/2025	Corriere della Sera Prima pagina del 15/07/2025	5
15/07/2025	La Repubblica Prima pagina del 15/07/2025	6
15/07/2025	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 15/07/2025	7
15/07/2025	La Stampa Prima pagina del 15/07/2025	8
15/07/2025	Il Fatto Quotidiano Prima pagina del 15/07/2025	9
15/07/2025	Avvenire Prima pagina del 15/07/2025	10

Pubblico impiego

15/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Concorsi, le richieste di accesso sproporzionate possono essere ignorate	11
15/07/2025	Italia Oggi Pagina 30 Equo compenso esteso anche ai settori speciali	<i>SIMONA D'ALESSIO</i> 13

Appalti territorio e ambiente

15/07/2025	leautonomie.it Servizi software: condizioni per considerarli prestazione intellettuale	<i>Salvio Biancardi</i> 14
15/07/2025	leautonomie.it Necessario un singolo incarico di Rup per ogni singolo appalto	<i>Luigi Oliveri</i> 17
15/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese	19
15/07/2025	lavoripubblici.it Decreto Infrastrutture 2025: testo definitivo e novità tecniche su CAM, incentivi e anticipazioni	<i>Gianluca Oreto</i> 21
15/07/2025	lavoripubblici.it Equo compenso e offerte anomale: stop al ribasso mascherato su spese e oneri accessori	<i>Gianluca Oreto</i> 24
15/07/2025	lavoripubblici.it Costi manodopera modificati in sede di anomalia: interviene il TAR	<i>Redazione tecnica</i> 25
15/07/2025	lavoripubblici.it Sanatoria paesaggistica: il TAR interviene sugli aumenti volumetrici	<i>Redazione tecnica</i> 26
15/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 28 Casse di previdenza, selezione dei gestori con il Codice degli appalti	<i>Federica Micardi</i> 27
15/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 16 Ex Ilva, piano da 8 milioni di tonnellate e nuova gara	<i>Domenico Palmiotti</i> 29

Tributi, bilanci e finanza locale

15/07/2025	leautonomie.it Csea vs Comuni	<i>Matteo Barbero</i> 31
------------	---	--------------------------

15/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	32
Revisori, sì all'aumento dei compensi ma non retroattivo e nei limiti di legge		
15/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	33
Cosap dovuta anche se non c'è l'atto di concessione del suolo pubblico		
15/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	35
Accrual: aggiornati Itas e Piano dei conti, mancano ancora le istruzioni della fase pilota 2025		
15/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	37
Somme urgenze, dai commercialisti nuovo schema di parere per i revisori		
15/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	39
Componenti perequative da contabilizzare nel titolo terzo dell'entrata		
15/07/2025	Italia Oggi Pagina 32	43
Gestione dei fondi trasparente		

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

15/07/2025	Il Mattino Pagina 3	<i>NANDO SANTONASTASO</i>	45
I Comuni trainano il Pnrr lo sprint del Mezzogiorno			
15/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 10		48
Pnrr, centrato l'obiettivo 2024 per la spending review dei ministeri			
15/07/2025	Italia Oggi Pagina 29	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	49
Nei comuni Pnrr al rush finale			
15/07/2025	Italia Oggi Pagina 29		51
Bologna punta sul verde			
15/07/2025	Italia Oggi Pagina 29		52
Mantova al top in Lombardia			
15/07/2025	Italia Oggi Pagina 29		53
A Reggio C. spesi 187 mln			
15/07/2025	Italia Oggi Pagina 29		54
Ad Ascoli alloggi a basso costo			

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

15/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 14	<i>Federico Maurizio d'Andrea</i>	55
La Pa, la politica, e il senso della tenuta della democrazia			

Economia e politica

15/07/2025	Corriere della Sera Pagina 6	<i>Fr. Bas.</i>	57
Come risponderà Bruxelles alle mosse americane E qual è l'arma segreta mai usata fino a oggi			
15/07/2025	Corriere della Sera Pagina 7	<i>Marco Cremonesi</i>	59
Tajani a Washington per vedere Rubio Da Fdl e Forza Italia la linea «europea» e gli stop alla Lega			
15/07/2025	Corriere della Sera Pagina 14	<i>PAOLO VALENTINO</i>	61
«Migranti, la situazione è critica e i controlli attuali non bastano Il piano Mattei diventi europeo»			
15/07/2025	Il Fatto Quotidiano Pagina 7	<i>Gianluca Roselli</i>	64
Fl divide i B.: Marina contro la candidatura di Pier Silvio			
15/07/2025	Il Mattino Pagina 5	<i>Dario De Martino</i>	66
Il centrodestra si affida ai leader «I nomi sul tavolo tutti condivisi noi pronti con liste competitive»			
15/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 20	<i>Vitaliano D'Angerio</i>	68
Sostenibilità, nel 2025 investimenti da 7 imprese su 10			

15/07/2025	La Repubblica Pagina 10	GABRIELLA CERAMI	69
15/07/2025	La Repubblica Pagina 11	LORENZO DE CICCIO	71
15/07/2025	La Repubblica Pagina 20	GABRIELLA CERAMI	73
15/07/2025	La Repubblica Pagina 21	MIRIAM DI PERI	75
15/07/2025	La Stampa Pagina 4	FLAVIA AMABILE	77
15/07/2025	La Stampa Pagina 12	niccolò carratelli	79
15/07/2025	Libero Pagina 16	LUCA PUCCINI	81

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63821
mail: servizioclienti@corriere.it

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.



Banche, maggioranza divisa
Golden power, i dubbi
della Ue sul caso Unicredit
di **Daniela Polizzi** e **Andrea Rinaldi**
alle pagine 41 e 42



Racconto da chiarire
Allen, indagato
l'ultimo testimone
di **Teresa Cioffi**
e **Floriana Rullo** a pagina 20

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

Donald: «Accordo su Kiev in 50 giorni o dazi al 100%». Si ai Patriot, «ma li paga la Nato». Zelensky nomina una nuova premier

Trump prova a spaventare Putin

Dazi, la Ue tratta ma ha pronte le contromisure. Il leader Usa: derubati per anni da amici e nemici

BULLI E DRAGONI

di **Carlo Verdelli**

L'equazione del mondo si sta rapidamente semplificando. E tra i fattori che rischiano di venire eliminati, insieme a quel che resta del diritto internazionale, c'è anche quel che resta dell'Unione europea. Trump le ha appena dichiarato guerra, con una sparata mortale sui dazi. L'inizio delle ostilità ha già una data, primo agosto, e il corredo di una lettera con minaccia alla presidente Ursula von der Leyen: se decideste come ritorsione di aumentare le vostre tariffe, qualsiasi percentuale sarà aggiunta al 30 per cento che applicheremo noi. Non esistono margini di trattativa e quindi arrendetevi.

Ovviamente si tratterà, si proverà a offrire una curva di genuflessione appena più dignitosa, si cercherà di convincere il nuovo re della piazza ad abbassare un pochino le sue pretese, che sono le più alte a parte Canada (35 per cento) e Brasile (50). Pretese che massacrerebbero proprio noi, alleati storici e di incrollabile fedeltà; con una ricaduta feroce su quell'Italia che con la premier Meloni e il vicepremier Salvini si è schierata anima e corpo con la nuova guida americana e si ritroverebbe «premiata» con una batosta economica e sociale (danni per oltre 150 miliardi, 180 mila posti di lavoro a rischio) molto problematica da gestire.

continua a pagina 38

di **Francesca Basso**
Viviana Mazza
e **Marta Serafini**

Salta la tensione tra Washington e Mosca. Il presidente Trump lancia l'ultimatum a Putin sul conflitto ucraino. Minaccia dazi al 100% nei confronti della Russia. E si dice pronto a inviare nuovi Patriot a Kiev che però «pagherà la Nato». Sullo scontro commerciale corso contro il tempo in attesa della scadenza del primo agosto, Trump si lamenta: «Noi derubati per anni da amici e nemici». Bruxelles al momento predilige la trattativa, ma ribadisce di avere già pronte le contromisure necessarie.

da pagina 2 a pagina 9
M. Cremonesi, Fubini

LA STRANA COPPIA

Tariffe, industria, Israele L'intesa tra Meloni e Merz

di **Roberto Gressi**

L'approccio cauto con gli Stati Uniti di Trump, ma non solo. I fili che uniscono la strana coppia Meloni-Merz.

a pagina 9

FILIPPO GRANDI, UNICHR

«Migranti, il piano Mattei deve diventare europeo»

di **Paolo Valentino**

Emergenza migranti. «Diventi europeo il piano Mattei» dice l'alto Commissario Onu per i rifugiati, Grandi.

a pagina 14

GIANNELLI

SINNER VINCE A WIMBLEDON
PRESENTI IL RE DI SPAGNA E IL FUTURO RE D'INGHILTERRA

di **Sandro Veronesi**

È questa bufera di prime volte che Sinner ci ha scatenato addosso a lasciarsi a bocca aperta: prima volta di un italiano che vince lo Us Open, l'Australian Open, Wimbledon, due Davis, e che diventa Numero 1 al mondo.

da pagina 10 a pagina 13
Calabresi, Imarisio
Piccardi, Sessa

In aula Il giudizio d'Appello: un anno e mezzo al capoclan Bidognetti

Condannato il boss che lo minacciò Le lacrime di Saviano

di **Fabrizio Caccia** e **Ilaria Sacchettini** a pagina 19

Garlasco Le indagini sul delitto

Chiara e il Dna, il test conferma: è di «ignoto 3»

di **Cesare Giuszi** e **Pierpaolo Lio**

Delitto di Garlasco, la seconda prova ha ribaltato lo stesso risultato: nella bocca di Chiara Poggi è stato ritrovato, 18 anni dopo, il Dna di un uomo allo stato attuale «ignoto» alle indagini. Toccherà alla Procura di Pavia e ai carabinieri di Milano cercare di dargli un nome. Di certo il profilo non appartiene né ad Alberto Stasi né al nuovo indagato Andrea Sempio. Ci vorrà tempo. Per il consulente del Poggi, Garofano, «è contaminazione».

a pagina 18

NEL 2025 RECUPERATI 1.300 PORTAFOGLI VUOTI

I borseggiatori dodicenni che colpiscono a Venezia

di **Andrea Pasqualetto**

L'eterna lotta, impari, tra guardie e ladri nel cuore di Venezia. Ragazzini, per lo più da Milano e Roma, che arraffano di tutto a tutti e ritornano al campo base.

a pagina 23

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Sono completamente d'accordo a metà con il nostro ministro dello Sport: la domenica è sacra per tutti, anche per un ministro dello Sport. Capita di avere bisogno di fermarsi e di voler trascorrere un giorno con la famiglia. In un mondo di presenzialisti assatanati, dove non conta l'essere ma l'esserci, l'assenza riveste un valore fondamentale. Anche perché, ha spiegato molto bene Andrea Abodi, lui a Wimbledon non era assente, ma «diversamente presente». Poco importa che il suo corpo non si trovasse a sudare e a sventagliarsi su una seggiola bollente del Centre Court londinese mentre un italiano vinceva il torneo di tennis più famoso del mondo per la prima volta nella storia. Su quelle tribune aleggiava comunque il suo spirito.

Domenica in famiglia

Rimango però con un dubbio atroce. In assenza di Olimpiadi e Mondiali di calcio (ai quali peraltro non partecipiamo da una vita) l'unico grande evento sportivo di questa estate italiana era la finale di Wimbledon. Certo, disgraziatamente cadeva di domenica. Però, sapendo di non potersi recare per sacrosante priorità familiari, il ministro dello Sport non avrebbe dovuto prodigarsi affinché ci fosse qualcuno a rappresentarlo? Un sottosegretario con delega al tappo dei buchi, o almeno un usciere del suo dicastero. Un terribile sospetto mi assale: che monarchi e ministri spagnoli fossero lì perché sicuri della vittoria di Alcaraz. E che quelli italiani non ci fossero per la stessa ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bayernland
La ricca gamma Senza Lattosio, tutto il gusto del buon latte bavarese, in tanti formati, adatti a tutti.

Sara
Il gusto che unisce

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

R50



R cultura

Addio Cruz Smith
perso nel Gorky Parkdi ENRICO FRANCESCHINI
a pagina 33

R sport

Torna un pallone d'oro
Modric sceglie il Milandi ANDREA SERENI
a pagina 41Martedì
15 luglio 2025
Anno 50 - N° 166

In Italia €1,90

Trump, ultimatum a Putin

Il presidente americano: "Deluso da Mosca, accordo in 50 giorni o sanzioni al 100% Confermo l'invio dei Patriot a Kiev in breve tempo. Pagherà la Nato, ovvero i paesi Ue"

Nel nuovo ultimatum alla Russia, Trump annuncia sanzioni primarie e secondarie: se Putin non deciderà di negoziare per la fine del conflitto entro 50 giorni, i paesi con cui fa affari verranno colpiti da dazi al 100%. Dalla Nato anche Patriot e missili offensivi in arrivo a Kiev, ma a pagarli saranno i partner del Continente.

di BRERA, CASTELLETTI
e MASTROLILLI
a pagina 2 a pagina 5

L'INTERVENTO

Complice dello zar
Gergiev non diriga
quel concerto

di JULIJA NAVALNAJA



Una splendida serata estiva in Italia. La Reggia di Caserta. Un concerto di musica sinfonica. Un modo meraviglioso per fuggire dalle preoccupazioni e dalle ansie quotidiane che affliggono il mondo. E mi sento persino un po' in colpa a turbare questo idillio. Ma sono semplicemente obbligata a dirlo: c'è un grosso problema con il Festival "Un'estate da Re" del 2025.

a pagina 7

LE IDEE

di MICHELE SERRA

I conflitti
e la comunità
gentile

Mentre Marco Mengoni cantava, domenica sera a San Siro, i sessantamila nell'enorme catino non sembravano un pubblico ma un immenso (e intonato) coro, parte integrante del giga-show, enorme dilatazione del palcoscenico e dell'artista. Così accade, quasi sempre, con i concerti negli stadi: si stabilisce una paradossale intimità. La folla non dà un'idea di dispersione e anonimato.

a pagina 15

IL CASO

di ADRIANO SOFRI

Violante tace
così la prova
diventa opinione

Non lascerei passare inosservata l'enormità della dichiarazione di Luciano Violante riportata nel titolo dell'intervista di Annalisa Cuzzocrea per Repubblica, 10 luglio: «Non dirò mai chi mi convinse che Sofri era colpevole». Prima di commentare un così drastico proposito, osservo che Violante parla di «convinzione» e di «opinioni».

a pagina 22

LA SENTENZA

di CONCHITA SANNINO

Condannato il boss
delle minacce
Saviano in lacrime

La Corte conferma. In un altro Palazzo di giustizia, dentro un'altra Italia, ormai diciassette anni dopo. Troppi. Ma di fronte a quelle tre parole che significano sconfitta su tutta la linea per il boss di camorra e il suo avvocato, cede Roberto Saviano, vittima insieme alla giornalista Rosaria Capacchione di quella lettera di minacce.

a pagina 23

Dazi, trattativa con l'Europa
Meloni sente la Casa Bianca

Il Commissario europeo al commercio, Maros Sefcovic, ha visto il suo omologo americano nel tentativo di arrivare a un accordo entro il primo agosto e scongiurare i dazi al 30%. All'incontro con i ministri dei 27 Paesi, Sefcovic si è detto ottimista: «Credo ci sia ancora il potenziale per continuare il negoziato». La stessa linea viene perseguita anche da Giorgia Meloni, che in questi giorni ha sentito Trump e rimarcato i vantaggi di un'intesa. Ma nel frattempo la Commissione si prepara al peggio e stila una lista di controtrattative da 72 miliardi di euro.

di BEI, CERAMI, DE CICCO,
MANACORDA, OCCORSIO e SANTELLI
a pagina 8 a pagina 12

LA STORIA

di GABRIELE ROMAGNOLI

Il made in Italy
nel carrello Usa

Questo ragazzo ha vent'anni e viene da Molfetta, è in gita a New York con un gruppo di coetanei aggregati da un'agenzia specializzata di cui porta il logo sullo zaino e ha appena preso la scossa in un supermercato.

a pagina 13



IL PERSONAGGIO

Sinner: "Il doping?
La vittoria a Wimbledon
ancora più speciale"

I campioni di Wimbledon Jannik Sinner e Iga Swiatek danzano all'All England Club

dal nostro inviato MASSIMO CALANDRI LONDRA
a pagina 38 e 39
con un servizio di MAURIZIO CROSETTI

AN-TRAX IT

RADIATORI DI DESIGN | www.antrax.com

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia €3,00 - Grecia €3,50 - Croazia €3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aperti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicitadimanzoni.it

La nostra carta prescinde da marchi e loghi: è una carta verde in materia ambientale

NZ

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale/1
Correzione diretta
in bilancio solo
per errori contabili
non rilevanti



Alessandro
Germani
— a pag. 27

Riforma fiscale/2
Nel contraddittorio
preventivo difesa
senza tempi
supplementari

Ambrosi e Iorio
— a pag. 28



FTSE MIB 40186,35 +0,27% | SPREAD BUND 10Y 89,40 -2,30 | SOLE24ESG MORN. 1442,16 -0,05% | SOLE40 MORN. 1500,55 +0,32% | Indici & Numeri → p. 31-35

KALLAS (UE): «PIÙ AIUTI A GAZA». L'EGITTO: «VERGOGNA»

**Gaza, gli Usa vogliono
la tregua in pochi giorni**
Oltre 50 morti nei raid

— Servizio a pag. 12



Beni essenziali. Una cisterna d'acqua bombardata a Nuseirat

L'EX OLMERT: PULIZIA ETNICA

**IL PROGETTO
DELLA CITTÀ
UMANITARIA
NAUFRAGA
SUI COSTI**

di Roberto Bongiorno — a pag. 12

PANORAMA

I PATRIOT USA A KIEV

**Ucraina, Trump:
«Intesa in 50 giorni
con la Russia
o sanzioni severe»**

«Sono scontento con la Russia, imporremo severe tariffe se non avremo un accordo entro 50 giorni»: lo ha detto Donald Trump ricevendo il segretario generale della Nato Mark Rutte. Trump ha aggiunto che le prime batterie di missili Patriot per l'Ucraina saranno inviate nel giro di pochi giorni a Kiev in coordinamento con la Nato. — a pagina 9

Nuove regole crypto, Bitcoin record

Mercati e valute virtuali

La crypto più famosa
sfonda per la prima volta
i 122mila dollari

Congresso pronto al voto
per ridisegnare
il quadro regolatorio

Bitcoin ha sfondato un'altra barriera, spingendosi fino a 122mila dollari. L'impennata si inserisce in un contesto in cui è tornato l'appetito per il rischio, i flussi verso gli Etf si sono intensificati, e i mercati sono convinti che gli Stati Uniti possano dotarsi di una regolamentazione chiara per gli asset digitali. Nella «Crypto Week» del Congresso sul tavolo ci sono tre provvedimenti destinati a ridisegnare il quadro regolatorio americano. **Cellino e Lops** — a pag. 3

70%

EXPORT UE COLPITO
I dazi interessano il 70%
dell'export Ue verso gli Usa

STRATEGIA ANTI-DAZI

La Ue insiste
sui negoziati
ma prepara
le contromisure

Romano — a pag. 2
con l'analisi di Giuliano Noci



Al top. L'ospedale lombardo Galeazzi guida la classifica delle grandi strutture che attirano più pazienti da altre regioni

**Su Fisco e bilanci
semplificazioni in arrivo
per le piccole imprese**

Delega fiscale

Estensione alle piccole imprese della deroga delle banche dati nel rapporto fisco-contribuente. Sono alcune novità del correttivo alla delega fiscale. **Mobili e Parente** — a pag. 6

AGEVOLAZIONI

Carichi familiari
con perimetro
allargato
per i bonus

Marcello Tarabusi — a pag. 6

**BancoBpm tra Agricole
e UniCredit, nuovo
balzo a Piazza Affari (+5%)**

Banche contese

La lettera di Bruxelles, la sentenza del Tar sul golden power e la richiesta di Crédit Agricole di saltare oltre il 20% nel capitale. Tutti fattori che hanno spinto BancoBpm a +5% in Borsa. **Monica D'Ascenzo** — a pag. 23

L'ANALISI

BANCHE,
GOLDEN POWER
E RITARDI
DELL'EUROPA

di Donato Masciandaro — a pag. 24

IL DILEMMA

SCENDERE
O NO A PATTI
CON I FEROCI
TALEBANI

di Marco Nida — a pagina 13

INDUSTRIA

**Ex Ilva, riapre la gara
per assegnare l'impianto**

Dal 1° agosto il ministero delle Imprese e del Made in Italy riaprirà la gara per gli impianti dell'ex Ilva di Taranto, per dare la possibilità di partecipare anche ad altri acquirenti alla luce delle nuove condizioni. — a pagina 16

IL PIANO

**Fs prevede 20mila
assunzioni entro il 2029**

Sono 20mila le assunzioni programmate dal Gruppo Fs italiane nell'arco del piano strategico 2025-2029 tra Ingegneri, operatori, macchinisti, capitreno e assistenti di cantiere. — a pagina 19

TRIBUNALE DI MILANO

**Amministrazione
giudiziaria per Loro Piana**

Il Tribunale di Milano ha disposto l'amministrazione giudiziaria per un anno nei confronti di Loro Piana per aver affidato all'esterno produzioni in contesti di «sfruttamento del lavoro». — a pagina 18

Rapporti



Orologi

Raccontare il tempo
tra lusso e maestria

— Oggi con il Sole 24 Ore

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Scopri le offerte
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



Presidente Federchimica.
Francesco Buzzella

SETTORI IN ALLARME

Buzzella
(Federchimica):
«Con i dazi al 30%
il mercato Usa
diventa
inaccessibile»

Cristina Casadei — a pag. 5

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
16 BUSTINE

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
15 FLACONCINI

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

BUSTINE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
CON VITAMINA B12

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MARCHETTI

L'INCHIESTA

Roma, la nuova Suburra
gestita dall'erede di Diabolik

ANDREA PALLADINO — PAGINA 15



IL GIALLO DI GARLASCO

Sulla bocca di Chiara
il Dna del terzo uomo

MONICA SERRA — PAGINA 16

LA SOCIETÀ

Noi, schiavi dell'estetica
e del ritocco a tutti i costi

NATHANIA ZEVI — PAGINA 25

1,90€ • ANNO 159 • N. 193 • IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCB-TO • WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 15 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

RUTTE ANCORA ALLINEATO AGLI STATI UNITI: GIUSTO CHE L'EUROPA PAGHI LE FORNITURE MILITARI AMERICANE ALL'UCRAINA

Le super armi di Trump a Kiev

Il presidente pronto a inviare missili a lungo raggio: Putin faccia la pace in 50 giorni o pioggia di sanzioni

IL COMMENTO

Perché Donald
non spaventa Mosca

ANNA ZAFESOVA

Diciassette e cinquanta. Sono questi i due numeri sui quali punta Donald Trump per convincere Vladimir Putin: 17 Patriot da inviare in Ucraina per difenderla dagli attacchi aerei russi, e 50 giorni prima di scagliare contro Mosca i suoi partner dazi commerciali del 100%. Cento è un altro numero importante: nei piani iniziali di Washington, anticipati diverse volte dall'autore del progetto legge sulle nuove sanzioni contro la Russia, il senatore repubblicano Lindsay Graham, i dazi "mortal" per l'economia russa dovevano arrivare al 500%. — PAGINA 3

IL DOSSIER

Se l'arsenale atomico
ce l'abbiamo in casa

FLAVIA AMABILE

L'Italia ha un arsenale nucleare nascosto. Poco importa che non sia italiano, si trova comunque all'interno dei confini e rende il nostro il Paese dell'Ue con il maggior numero di ordigni nucleari Usa e l'unico a disporre di due basi operative nell'ambito della condivisione nucleare della alleanza, un primato segreto, che nessuno conferma in modo ufficiale ma che è certo. Secondo il rapporto Nuclear Weapons Ban Monitor 2024, presentato la scorsa primavera alla Conferenza degli Stati Parti del Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari, a New York, le testate si trovano a Ghedi e Aviano, due aeroporti militari italiani. Ad Aviano sarebbero stoccate tra le 20 e le 30 testate e a Ghedi tra le 10 e le 15. — PAGINA 4

SINNER, SHOW IN CAMPO E IN PISTA. ANATOMIA DI UN FENOMENO



Al Gran ballo del Re

STEFANO SEMERARO — PAGINE 18 E 19

LE IDEE

L'effetto Jannik
sul Pil dell'Italia

GIULIA ZONCA — PAGINA 23

LE ATP DI TORINO

Renzi attacca Abodi
"Non tocchi le Finals"

PAOLO BRUSORIO — PAGINA 19

ALBERTO SIMONI

Missili e batterie di Patriot e una deadline di cinquanta giorni per il cessate il fuoco altrimenti scatteranno sanzioni. Il grande annuncio di Donald Trump sull'Ucraina avviene nello Studio Ovale. Al suo fianco c'è il segretario generale della Nato Marc Rutte. Quasi sei mesi dopo l'insediamento e dopo una campagna elettorale spesa a promettere la fine della guerra fra Russia e Ucraina in un batter di ciglia nonché la fine dell'invio di armamenti americani a Kiev, il presidente repubblicano corregge il tiro e alza la posta. Per la prima volta pone un ultimatum al capo del Cremlino. — PAGINE 2 E 3

La Bibbia, la Torah
e cos'è l'ebraismo

ELENA LOEWENTHAL — PAGINA 11

LA COMMISSIONE: "TRATTIAMO". LA PREMIER CHIAMA LA CASA BIANCA

Dazi, l'Europa si ricompatta
e Meloni frena Salvini

BARONI, BRESOLIN

DEL VECCHIO, MALTAFANO

Dopo le reazioni scomposte nel weekend, la riunione di ieri dei ministri del Commercio è servita per ricompattare l'Ue e definire una risposta univoca alla lettera con la quale Trump ha minacciato di alzare i dazi al 30% dal 1° agosto. La proposta della Commissione di prolungare la sospensione dei dazi su circa 21 miliardi di prodotti Usa è stata accolta all'unanimità. — PAGINE 6 E 8

L'ANALISI

Bruxelles affronta
una prova esistenziale

TOMMASO NANNICINI — PAGINA 23

IL CINEMA

Tax credit, stop
a 66 milioni
"Spese fantasma
e costi gonfiati"

FESTUCCIA, TAMBURRINO



Cinema, arriva la stretta. Tar-diva? Chissà. Ma da qualche settimana al Ministero — insieme alla Guardia di finanza — si ripassano i conti al setaccio. I controlli avvenuti dopo lo scandalo Kaufmann hanno portato alla revoca di 66 milioni di credito d'imposta precedentemente concessi a produzioni cinematografiche. — PAGINA 13

LA FINANZA

Golden Power Bpm
la Ue sfida il governo

CAPURSO, CHICCO

Palazzo Chigi potrebbe aver violato il diritto europeo con il decreto con cui a metà aprile ha autorizzato Unicredit a tentare la scalata su Banco Bpm, imponendo ad Andrea Orcel paletti stringenti per la conquista di Piazza Meda. A mettere sul tavolo l'ipotesi è la Commissione europea che ha inviato una lettera al governo con la valutazione «preliminare» del fascicolo dopo il carteggio Roma-Bruxelles iniziato il 26 maggio. — PAGINA 20

VIENI A STUPIRTI

SUMMER GARDEN
dei Giardini di Villa Taranto

Buongiorno

Mentre risplendeva Nadal

MATTIA FELTRI

Domenica sera, in piena sbornia da Jannik Sinner, ho pensato a Gianni Clerici e a Rino Tommasi, che non ci sono più, e alle notti passate insieme: loro due a raccontare per Mediaset il tennis da New York, io sedicenne autorizzato dai miei genitori a stare in piedi per i match fra Ivan Lendl e Mats Wilander, fra John McEnroe e Stefan Edberg. Penso ai loro Roland Garros e ai loro Australian Open, io cercavo di anticipare i gridolini, i commenti, i modi di dire. Massimo Gramellini ha ricordato del giorno del 2000 in cui lanciarono l'appello alle mamme italiane — e mettetelo al mondo un bimbo capace di vincere sull'erba di Wimbledon! —, appena un anno prima che Siglinde Sinner mettesse al mondo il suo Jannik. Io invece mi sono ricordato di un breve e delizioso corsivo su Repubblica, datato 10 giugno

2019, per la dodicesima vittoria di Rafael Nadal al Roland Garros, nel quale Clerici si scusava di non cominciare col nome del vincitore, ma era emozionato dalla visita di Riccardo Piatti, vecchio amico e sublime allenatore di ragazzini, compreso uno poi cresciuto a Slam di nome Nole Djokovic. L'enormità che era Nadal andava un po' commentata, ma poi Piatti disse d'aver fra le mani il futuro vincitore del Roland Garros. Allora Sinner aveva diciassette anni e se n'era parlato per il successo in un torneo secondario, a Bergamo. Solo Clerici, istruito da Piatti, poteva però chiudere un pezzo su Nadal scrivendo "ora tocca a Jannik Sinner". Nel 2019. Curioso: sono passati sei anni, e Sinner ha vinto tre dei quattro Slam. Gli manca proprio il Roland Garros, caro Gianni. E, di nuovo, "ora tocca a Jannik Sinner".

www.frattini.it

FRATTINI
RUBINETTI DAL 1958



Per abbattere S. Siro senza vincoli, il Comune dice al Mic che il 2° anello fu pronto solo nel 1956. Ma già nel 1955 ci si poteva vedere Milan-Honved. Trucchi da Sala



Martedì 15 luglio 2025 - Anno 17 - n° 193
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ULTIMATUM SULL'UCRAINA

Trump dà i 50 giorni a Putin: "Tregua o dazi"



○ FESTA A PAG. 2 - 3

I GIURISTI DENUNCIANO

"La Ue è complice di Israele: la Cedu deve processarla"

○ ANTONIUCCI E MAGGIORE A PAG. 4 - 5

SULLA TESTA DI TAJANI

Flspacca i due B. Marina non vuole Pier Silvio in lizza

○ ROSELLI A PAG. 7

CASTELLUCCI E GLI ALTRI

Strage Avellino: "Il concessionario più responsabile"

○ BISBILGIA E IURILLO A PAG. 15

FRA CREDITI E PRESTITI

Betulla, Letta sr. e il riciclatore vicino ai mafiosi

○ Leo Amato

Come sbloccare un credito di qualche milione di euro con la Siae? Come le "altre volte", secondo l'imprenditore accusato di riciclare i soldi dei clan. Chiedendo all'ex giornalista-007 Renato Farina, nome in codice Betulla, un'intercessione con sua eminenza azzurra Gianni Letta. E poco male se al primo pagamento Farina chiede un "prestito" da 50mila euro.
A PAG. 6



RIARMO 2 mila velivoli armati senza pilota per il nostro Esercito

L'Italia compra droni per 2 mld Berlino: arsenali vuoti per Kiev

■ La commessa per Roma dalla joint venture tra i turchi di Baykar e Leonardo. Germania e Repubbliche baltiche girano all'Ucraina tutte le armi rimaste per poi ricomprarle dagli Usa

○ CARIDI E DRAGONI A PAG. 2 - 3



RIVOLTA A VENEZIA SCIPPATORI IMPUNITI: MANCA LA QUERELA

Ladri liberi: ora la Lega si rimangia la Cartabia



BRUGNARO PROTESTA SALVINI LASCIÒ SOLI I 5S A CONTESTARE LA LEGGE DI DRAGHI. POI PROMISE DI CAMBIARLA. MA NON LO FECE

○ GIARELLI, PROIETTI E PIETROBELLI A PAG. 8 - 9

CASHMERE DAI CINESI

Giacche da 100€ vendute a 2 mila: ko per Loro Piana



○ BISON A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Strage? "Errore tecnico" a pag. 13
- Fassina Dazi, che fare senza cedere a pag. 11
- Orsini Perché ci fanno odiare i russi a pag. 11
- Scanzi Bocchino, vita di un vassallo a pag. 11
- Caselli-Ingroia Stato-mafia: il libro a pag. 16
- Caporale Sbardella, Squalo del Divo a pag. 18

CHI C'ERA E CHI NO

Sinner snobbato dalle istituzioni, non dal pubblico

○ FILIPPONI A PAG. 17



La cattiveria

Washington, Donald Trump cena con la famiglia in un ristorante di lusso: "Paga l'Europa"

LA PALESTRA/SILVIO PERFETTI

Gli evasori pacifisti

» Marco Travaglio

Torna, a grande richiesta, la "pace col fisco": il soave eufemismo in dolce stil novo che sostituisce sui media padronali espressioni più rudi, tipo "evasore beccato restituiscie il mal-tolto", quando c'è di mezzo un Vip. L'altro giorno Ettore Boffano ha rivelato sul *Fatto* che John Elkann (anche per conto dei fratelli Lapo e Ginevra) ha deciso di versare all'Agenzia delle Entrate 175 milioni di euro tra tasse non pagate e sanzioni, essendo indagato a Torino per truffa allo Stato ed evasione fiscale. Così spera di evitare il processo con la "messa in prova": cioè a un periodo di lavori forzati socialmente utili. *Libero* e *Giornale* hanno ripreso la notizia traducendola in "pace col fisco", ma senza spiegare chi abbia dichiarato guerra a chi. Per il *Corriere* Elkann "chiude la vertenza". Gli stessi titoli alla vaselina riempiono i media quando toccò a star dello sport e dello spettacolo. E quando, vent'anni fa, la Procura di Milano fece spuntare una barcata di tasse evase a Intesa San Paolo (270 milioni più interessi), Mps (260), Bpm (170), Credem (53,4), Unicredit (99). Lo Stato recuperò un miliardo di refurtiva, ma la libera stampa fece credere che fosse scoppiata la pace dopo una lunga guerra di trincea. E i banchieri evasori rivendicarono "la correttezza del proprio operato". Ora il portavoce degli Elkann spiega che hanno sganciato 175 milioni, anzi - pardon - "raggiunto una definizione complessiva delle potenziali controversie attinenti agli oneri tributari su di essi potenzialmente gravanti", ma "senza alcuna ammissione neppure tacita o parziale della fondatezza delle contestazioni": solo "per chiudere rapidamente e definitivamente una vicenda dolorosa sul piano personale e familiare". Non pagavano le tasse e sfornavano pure. Figurarsi ora che devono sborsarle tutte insieme.

Il meglio lo danno *Repubblica* e *Stampa*, che hanno Elkann come editore. Due articolini a pagina 17 e 27 con titoli memorabili: "Eredità di Mirella Agnelli: intesa tra il fisco e la famiglia Elkann" e "Accordo tra il fisco e la famiglia Elkann per gli oneri sull'eredità di Mirella Agnelli". Come se l'iniziativa l'avesse presa il fisco e non la nota famiglia; e come se le tasse dovessero pagarle Mirella da morta, non i nipotini da vivi. Ma nei titoli non si fa alcun cenno all'evasione fiscale: è un accordo, un'intesa sull'eredità per fare pace con quei guerrafondati del fisco a nonna morta. Anzi a donna: il portavoce la chiama "Donna Mirella", senza poi uno pensa che fosse un uomo. Ora provateci voi, se dovete pagare una multa per divieto di sosta, a dire in giro: "Ho fatto pace col vigile". Vi rideranno tutti dietro. Perché non siete nel giro giusto. Diceva Trilussa: "La serva è ladra, la padrona è cleptomane". Il poveraccio che evade è un evasore, il riciccatore è un pacifista.



Martedì 15 luglio 2025

ANNO LVIII n° 166
1,50 €
San Bonaventura
vescovo e dottore
della ChiesaEdizione chiusa
alle ore 22

Editoriale

Paola e la legge anti-caporalato
IN MEMORIA
PER GIUSTIZIA

ANTONIO MARIA MIRA

Memoria e giustizia. Dieci anni fa, il 13 luglio 2015, Paola Clemente, bracciante pugliese di 49 anni, madre di tre figli, moriva di sfruttamento e fatica. All'alba era uscita di casa a San Giorgio Ionico, nel Tarantino, per raggiungere Andria, oltre 100 chilometri di distanza, e lavorare all'accelerazione dell'uva - togliere a mano gli acini più piccoli - per 27 euro al giorno, meno di un terzo di quanto previsto dai contratti. Ma a casa non era tornata. Uccisa dal caldo e da orari disumani. Fino a 10 ore al giorno sempre con le braccia alzate. Morte di lavoro. Lavoro ingiusto. Per rendere più bella l'uva che arriva sulle nostre tavole. Ma con orari e sforzi insopportabili per il suo fisico. Caldo e fatica, senza tutele, senza diritti. Per pochi euro ma accettabili perché necessari alla famiglia. Una morte diventata un simbolo.

Risvegliò il Parlamento dove era "paracheggiata" da tempo la proposta di legge dei ministri Martina e Orlando (Agricoltura e Giustizia), che voleva contrastare più efficacemente sfruttamento e caporalato. Malgrado le resistenze di chi parlava di legge troppo dura, puntiva (ma quanto vale una vita pensata sul lavoro?) alla fine la proposta il 29 ottobre 2016 diventò la legge 199 nota, appunto, come "legge anti-caporalato" che però è molto di più. Ci volle la morte di Paola per dare una "spinta" a deputati e senatori e indurli a votare. Uno strano destino che si ripete: serve sempre un dramma per svegliare la politica su problemi che vanno avanti da tanti anni. Grazie a Paola - troppo tardi per lei -, ora l'Italia ha un'ottima legge che dà a magistratura e forze dell'ordine strumenti più efficaci per indagare e individuare tutte le responsabilità dello sfruttamento.

continua a pagina 14

Editoriale

Trump, i dazi e la risposta europea
SOTTO RICATTO
MA IN DIRITTO

MAURIZIO DELI SANTI

Sono diversi gli economisti che raccomandano cautela di fronte all'ultima minaccia di Trump sui dazi al 30% per le esportazioni europee: rispondono con il criterio della reciprocità colpendo le Big Tech e il mercato dei servizi statunitensi presenta diversi rischi. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha invitato l'Eurozona ad accelerare sugli eurobond e a rafforzare l'autonomia strategica anche del sistema finanziario, perché risulti alternativo e competitivo sul piano globale. Ma prima che si realizzi la prospettiva di sbocchi del mercato e strumenti finanziari alternativi, l'Europa può guardare solo a progetti di medio-lungo periodo. Certamente la soluzione più realistica e concreta rimane ancora quella di negoziare, però occorre calibrarla affinché non si traduca in una passiva remissione, con conseguenze non meno gravi. Le intese richiederanno perciò negoziati autorevoli e capaci anche di presentarsi davanti allo stesso Congresso americano, dove tra la maggioranza repubblicana matura più di qualche ripensamento sulle politiche trumpiane. Non va sottovalutato che la Court of International Trade, l'organismo della giurisdizione federale degli Stati Uniti competente in materia di commercio internazionale, ha dichiarato illegittimi i dazi già disposti nei confronti di alcuni Paesi come Canada, Cina e Messico. Il presidente Usa avrebbe eccettuato nei suoi poteri perché la politica commerciale richiede un vaglio del Congresso, organismo rappresentativo di interessi generali. Per diversi analisti potrebbero arrivare presto reazioni negative, la recessione e l'inflazione sugli stessi mercati statunitensi, per cui Trump e i suoi sostenitori potrebbero anche rivedere il loro rudimentale protezionismo.

continua a pagina 7

IL FATTO L'azienda in amministrazione giudiziaria. A Taiwan 20mila schiavi filippini e indonesiani sui pescherecci

Il prezzo non è giusto

Nuovo caso di caporalato nella moda, nel mirino dei pm milanesi la filiera di Loro Piana. Ai subfornitori cinesi un compenso da 80 euro per capi poi messi in vendita a oltre mille

COMMERCIO Trump riapre ai colloqui con l'Europa, che prepara il "bazooka"



Sui dazi riparte il tira e molla

Dopo l'invio della lettera che minaccia nuove tasse dal 1° agosto anche sulle importazioni all'Unione europea, Trump si dice «sempre aperto a colloqui». Bruxelles conta di trattare per evitare l'aliquota del 30% ma prepara anche le sue contromisure. Intanto in Italia le imprese si sentono sotto scacco

e chiedono di scongiurare una guerra commerciale. Qualche tensione nella maggioranza, con la Lega che ventila un negoziato diretto con gli Stati Uniti e Fdi e Fi che la frenano.

Beretta, Campisi e Del Re a pagina 6 e 7

SIMONE MARCER

Giacche di cashmere pagate 80-100 euro ai laboratori cinesi con dormitori annessi, vendute in negozio a mille, tremila euro. Manodopera in nero, irregolare, costretta a dormire negli opifici, minacciata e picchiata. E quanto emerge dall'ultima inchiesta della procura di Milano sul caporalato nella moda. È finita ieri in amministrazione giudiziaria Loro Piana, ultima di una serie di inchieste analoghe su altri marchi. E a proposito di sfruttamento, a Taiwan esplode il caso dei 20mila schiavi filippini e indonesiani.

Servizi alle pagine 5 e 12

LEONE XIV

«I popoli derubati dalla povertà e dalle guerre»

Gambassi a pagina 15

I nostri temi

ECONOMIA/1

I beni relazionali
un antidoto
contro l'invidia

LUIGINO BRUNI

Il capitalismo, per come si è venuto configurando in questi ultimi due secoli, ha generato una cultura che si pone agli antipodi di quella giudaica, e quindi subitica, per come ce la mostra la Bibbia. Non abbiamo saputo far riflettere la terra, non abbiamo generato una economia che liberasse gli schiavi e restituisse al debitore il mantello in pegno.

A pagina 14

FENOMENO SINNER

Come funziona
la testa
del fuoriclasse

MAURO BERRUTO

Sono bastate due frasi, domenica sul centrale di Wimbledon, per capire come funziona il cervello del campione. Janik Sinner aveva appena battuto Carlos Alcaraz, eguagliando la coppia stretta tra le mani e col sorriso timido di chi non ama strafare non ha parlato della vittoria, ma della sconfitta.

A pagina 19

RUSSIA La mossa Usa

Putin se la cava
con l'ennesimo
penultimatum:
pace in 50 giorni

La Casa Bianca ha presentato l'ennesimo ultimatum a Vladimir Putin come una svolta. Ma la sua durata - 50 giorni - gli toglie mordente, rendendolo quasi del tutto sdentato. E ora l'Ucraina teme l'offensiva di terra.

Primo piano a pagina 4

MEDIO ORIENTE

Appello ecumenico dei patriarchi Pizzaballa e Teofilus III da Taybeh: «Qui la legge è il potere»

«Basta con la follia di Gaza»

Caritas Gerusalemme chiede una «vita normale» per la Striscia, ma ci sono ancora morti

ANGELA NAPOLETANO

Ancora morti nella Striscia e nessuna svolta all'orizzonte nelle negoziazioni di pace. Continua la «stanca» guerra tra Hamas e Israele scossa dai gelidi proclami della Casa Bianca e dagli appelli alla tregua. Tra gli ultimi c'è quello gridato dalla Caritas di Gerusalemme: «Quando finirà questa follia? Quando il mondo riconoscerà la sacralità della vita? Quando la popolazione di Gaza vivrà una vita normale? Basta».

Con un'analisi di Lavazza alle pagine 3 e 15

LUCA FOSCHI

«Ogni giorno che passa appare sempre più chiaro che non esiste legge, la legge è il potere». Da Taybeh, ultimo villaggio interamente cristiano di Palestina, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca dei latini di Gerusalemme, insieme all'ortodosso Teofilus III denuncia le continue intimidazioni dei coloni: un appello ecumenico alla forza della parola, della presenza, contro l'oblio.

a pagina 2

INDAGINE
DELL'ISTATMinori a rischio povertà
Al Sud sono quasi la metà

Birellini e D'Avola a pagina 8

A PARTIRE DAL FISCO

La Cisl a congresso punta
a un Patto di responsabilità

Riccardi a pagina 13

RIVIERA ROMAGNOLA

Aperitivi di preghiera:
la pastorale va in spiaggia

Guiducci a pagina 16

Ripartenze

Giorgio Paolucci

Il bene ritrovato

A tanasio ha perso i genitori quando aveva vent'anni, forse quello è stato l'inizio di una china discendente fatta di consumo, spaccio, furti e rapine commesse per continuare a servire quella che era diventata la padrona della sua vita: la droga. Ma proprio in fondo all'abisso ha trovato una mano che l'ha aiutato a rialzarsi. Durante l'ennesima detenzione nel carcere di Rebibbia incontra i volontari della Comunità di Sant'Egidio, con il loro aiuto trova posto nella comunità Exodus di Cassino dove inizia un programma di recupero che lo porta fuori dall'incubo. Ha fatto fatica, tra cadute e ripetuti tentativi di ripartenza, ma non

l'hanno mai mollato. Oggi ha finito di scontare la pena, lavora in un'impresa di pulizie, è diventato un altro. Quando l'ho conosciuto davanti alla Stazione Termini, mi ha detto: «Ho voluto incontrarti qui, dove è cominciata la mia vita malata. Per ricordarmi ancora una volta che Dio mi ha regalato un nuovo padre e una nuova madre, che hanno il volto degli amici di Sant'Egidio e degli operatori di Exodus». Sono loro che l'hanno accompagnato scommettendo sul fatto che non poteva continuare a buttare via la vita e che nel suo cuore avrebbe prevalso il desiderio di bene, quello che tutti abbiamo ma che possiamo oscurare. Fino a quando qualcuno ci aiuta a ritrovarlo.

di RIPARTENZE REPORT

Agorà

STORIA

Quando Leone XIII
guardò a Oriente
per costruire la pace

Del Zanna a pagina 17

SPORT E SOCIETÀ

Dagli Usa di ieri
all'Italia di oggi:
il baseball in carcere

Brambilla e Sigari a pagina 18

IL FESTIVAL

Colasanti: «In Valle
d'Itria la musica aiuta
a disinnescare i conflitti»

Femorelli a pagina 20



Concorsi, le richieste di accesso sproporzionate possono essere ignorate

Chi ritiene errata la propria valutazione da parte della commissione non può, solo per questo, chiedere copia delle prove, valutazioni e verbali degli altri candidati risultanti in una posizione migliore in graduatoria

Secondo il Tar Roma (sentenza n. 6724/2025) chi ritiene errata la propria valutazione da parte della commissione di concorso non può, solo per questo, chiedere copia delle prove, valutazioni e verbali riguardanti tutti gli altri candidati risultanti in una posizione migliore in graduatoria. E ciò vale soprattutto nei concorsi con tanti concorrenti laddove può persino essere giustificato un atteggiamento semplicemente inerte della Pa non necessitando neppure un esplicito rigetto della richiesta da parte dell'ente. Nella vicenda il concorrente si vedeva collocato nella posizione n. 1673 della lunga graduatoria. Ritenendo errata la determinazione complessiva del punteggio attribuito, presentava istanza di accesso chiedendo copia delle dichiarazioni relative ai titoli culturali, di servizio e professionali inviate dai candidati che lo precedevano in graduatoria concorsuale, nonché copia della documentazione e dei verbali relativi alle valutazioni, con verifica del punteggio titoli riconosciuto ad ogni candidato. Specificava di voler visionare il singolo punteggio attribuito per ogni titolo culturale, di servizio e professionale. Tuttavia l'amministrazione, protocollata la richiesta in questione, restava poi completamente inattiva. Il concorrente si rivolgeva al giudice amministrativo capitolino che però rigettava il ricorso. A giudizio del Tar di Roma l'istanza di accesso del ricorrente era stata formulata con una richiesta indeterminata, generica e soprattutto carente di specificità. A ben vedere la domanda non aveva ad oggetto determinati o determinabili atti e documenti. Nei casi in cui venga presentata una domanda di accesso e copia a un numero manifestamente irragionevole di documenti, imponendo così un carico di lavoro tale da paralizzare, in modo sostanziale, il buon funzionamento dell'amministrazione, quest'ultima ha il dovere di ponderare con attenzione l'interesse all'accesso del pubblico con il carico di lavoro effettivo che ne deriverebbe. Ciò al fine di salvaguardare con la massima prudenza l'interesse generale al buon andamento dell'amministrazione stessa. Il diritto di accesso civico generalizzato, in particolare, conserva una connotazione solidaristica, nel senso che l'apertura della pubblica amministrazione alla conoscenza collettiva è funzionale alla reperibilità e disponibilità dei dati e delle informazioni richieste, per informare correttamente i cittadini. Per conseguenza, il suddetto accesso, in quanto finalizzato esso stesso a garantire il buon andamento dell'amministrazione nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione, non può poi finire per intralciare proprio il funzionamento dell'amministrazione coinvolta. Discende che il suo esercizio deve rispettare il canone della buona fede e il divieto di abuso del diritto, in nome, anzitutto, di un fondamentale principio solidaristico. Il ricorso all'istituto dell'accesso civico



generalizzato deve, infatti, mostrarsi in concreto funzionale al perseguimento delle finalità pubblicistiche sottese, individuate in via normativa. È quindi doveroso evitare e respingere richieste palesemente onerose o sproporzionate e, cioè, tali da comportare un carico irragionevole di lavoro idoneo a interferire con il buon andamento e la funzionalità della Pa che ha gestito le procedure concorsuali. Il Collegio ha pertanto rilevato che nella vicenda, il rilevante numero di dichiarazioni e verbali richiesti - corrispondenti a ben 1672 candidati - ha reso legittima l'inaccogliabilità della domanda.

Italia Oggi

Pubblico impiego

Equo compenso esteso anche ai settori speciali

SIMONA D'ALESSIO

Settori «speciali» (quelli attivi, tra l'altro, nella fornitura di energia, nell'estrazione di gas e altri combustibili, nonché in campo aeroportuale e postale) da inserire nel «perimetro» della legge 49 del 2023.

E una situazione, quella degli ostetrici, privi di parametri ministeriali per la determinazione degli emolumenti, su cui intervenire, giacché si denuncia la pervasività di un «sottobosco» di prestazioni effettuate nel pubblico caratterizzate dal «massimo ribasso». Sono alcune delle richieste emerse ieri pomeriggio, durante la riunione dell'Osservatorio nazionale sulla disciplina sull'equo compenso degli autonomi, in vigore dal maggio di due anni fa: ad esprimersi, come nel precedente confronto (raccontato su ItaliaOggi del 1° luglio), una serie di esperti indicati dai vertici delle varie categorie che compongono l'organismo istituito presso il dicastero della Giustizia, con l'obiettivo di affrontare i «nodi» dell'applicazione della normativa nel quadro delle gare pubbliche. Se, dunque, due settimane fa alcuni giuristi avevano sottolineato che la legge 49 andrebbe «estesa al

subappalto e all'appalto integrato», nell'ultima seduta si è evidenziata l'esigenza che non «sfuggano» ai dettami dell'equo compenso neppure le società partecipate, fra cui veri e propri «colossi» dell'energia e dei trasporti.

La questione, peraltro, è stata sollevata di recente, in uno dei tavoli aperti al ministero delle Infrastrutture: il Consiglio nazionale dei periti industriali, che partecipa ai lavori, ha sostenuto come le attività tecniche della Rfi (Rete ferroviaria italiana) debbano essere assimilate a quelle che i professionisti conferiscono ai cosiddetti «grandi clienti» citati nella disciplina. E, dunque, non possano essere «ribassabili». A tal proposito, infine, come già accennato, all'Osservatorio è stato illustrato il fenomeno del «sottosoglia» concernente il lavoro degli ostetrici: nella categoria sanitaria, è stato affermato, si stanno facendo sempre più avanti soggetti «a caccia di incarichi nella Pa al maggior ribasso possibile».

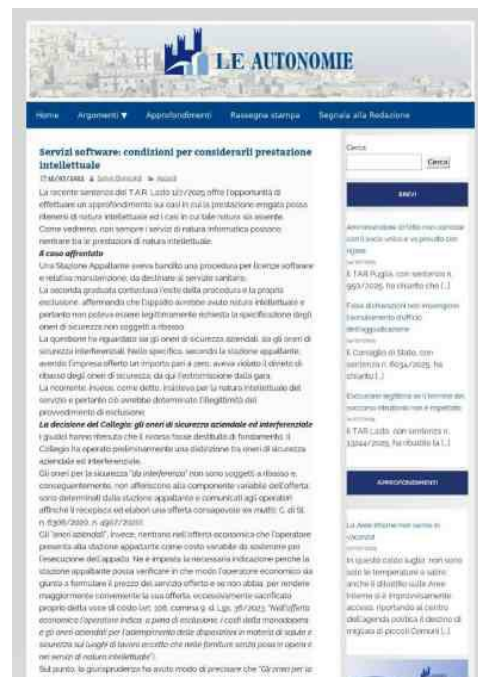


Servizi software: condizioni per considerarli prestazione intellettuale

Salvio Biancardi

La recente sentenza del T.A.R. Lazio 127/2025 offre l'opportunità di effettuare un approfondimento sui casi in cui la prestazione erogata possa ritenersi di natura intellettuale ed i casi in cui tale natura sia assente. Come vedremo, non sempre i servizi di natura informatica possono rientrare tra le prestazioni di natura intellettuale. Il caso affrontato da Una Stazione Appaltante aveva bandito una procedura per licenze software e relativa manutenzione, da destinare al servizio sanitario. La seconda graduata contestava l'esito della procedura e la propria esclusione, affermando che l'appalto avrebbe avuto natura intellettuale e pertanto non poteva essere legittimamente richiesta la specificazione degli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. La questione ha riguardato sia gli oneri di sicurezza aziendali, sia gli oneri di sicurezza interferenziali. Nello specifico, secondo la stazione appaltante, avendo l'impresa offerto un importo pari a zero, aveva violato il divieto di ribasso degli oneri di sicurezza; da qui l'estromissione dalla gara. La ricorrente, invece, come detto, insisteva per la natura intellettuale del servizio e pertanto ciò avrebbe determinato l'illegittimità del provvedimento di esclusione.

La decisione del Collegio: gli oneri di sicurezza aziendale ed interferenziale. I giudici hanno ritenuto che il ricorso fosse destituito di fondamento. Il Collegio ha operato preliminarmente una distinzione tra oneri di sicurezza aziendale ed interferenziale. Gli oneri per la sicurezza da interferenza non sono soggetti a ribasso e, conseguentemente, non afferiscono alla componente variabile dell'offerta: sono determinati dalla stazione appaltante e comunicati agli operatori affinché li recepisca ed elabori una offerta consapevole (ex multis: C. di St. n. 6306/2020, n. 4907/2020). Gli oneri aziendali, invece, rientrano nell'offerta economica che l'operatore presenta alla stazione appaltante come costo variabile da sostenere per l'esecuzione dell'appalto. Ne è imposta la necessaria indicazione perché la stazione appaltante possa verificare in che modo l'operatore economico sia giunto a formulare il prezzo del servizio offerto e se non abbia, per rendere maggiormente conveniente la sua offerta, eccessivamente sacrificato proprio detta voce di costo (art. 108, comma 9, d. Lgs. 36/2023: Nell'offerta economica l'operatore indica, a pena di esclusione, i costi della manodopera e gli oneri aziendali per l'adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro eccetto che nelle forniture senza posa in opera e nei servizi di natura intellettuale). Sul punto, la giurisprudenza ha avuto modo di precisare che Gli oneri per la sicurezza di tipo aziendale sono una voce di costo di cui si compone il conto economico d'appalto e, per tale ragione, la Stazione appaltante è chiamata ad una valutazione di congruità, unitamente al conto economico generale dell'offerta, in forza dell'art. 97, comma 5, lett. c), d.lg. n. 50/2016. Essi non vanno, invece, confusi con i c.d. oneri per la sicurezza di tipo interferenziale, non soggetti a ribasso, e indicati a monte dalla



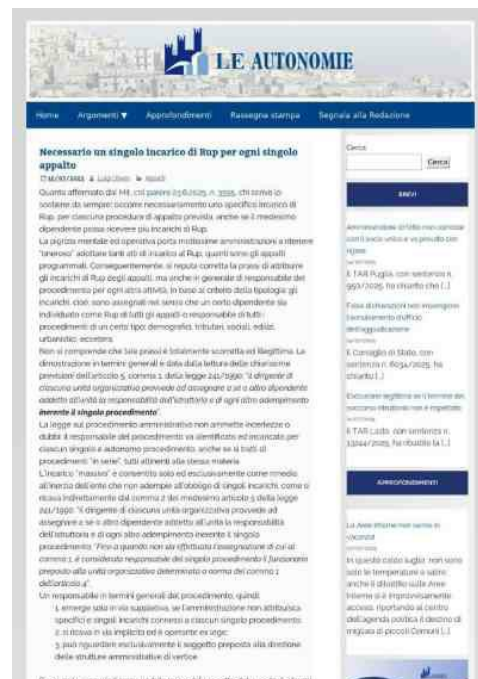
Stazione appaltante negli atti di gara (art. 23, comma 15, d.lg. n. 50/2016) afferenti alle spese per la sicurezza che l'impresa sostiene per contrastare i rischi da interferenza durante l'esecuzione della commessa (ex multis: TAR Roma n. 5668/2022). Orbene, secondo i giudici, nel caso specifico, gli oneri di cui alla lex specialis in esame dovevano essere ricondotti agli oneri per la sicurezza da interferenza, e non agli oneri aziendali, atteso che era la stessa lex specialis a qualificarli come oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. La natura intellettuale o meno del servizio Altro aspetto rilevante (collegato certamente con quello sopra esaminato) era la natura del servizio in appalto. Secondo il Collegio, gli oneri in discussione erano oneri da interferenza e pertanto nessun interesse ai fini della risoluzione della controversia rivestiva stabilire se il servizio in esame avesse natura intellettuale, atteso che solo gli oneri di sicurezza aziendali non sono dovuti per tale tipo di servizio. Ad ogni modo, il Collegio, per completezza, ha voluto brevemente evidenziare che il servizio in questione non era comunque riconducibile ai servizi di natura intellettuale. Sul punto, la giurisprudenza ha affermato che: Per servizi di natura intellettuale si intendono pertanto quelli che richiedono lo svolgimento di prestazioni professionali, svolte in via eminentemente personale, costituenti ideazione di soluzioni o elaborazione di pareri, prevalenti nel contesto della prestazione erogata rispetto alle attività materiali e all'organizzazione di mezzi e risorse; mentre va esclusa la natura intellettuale del servizio avente ad oggetto l'esecuzione di attività ripetitive che non richiedono l'elaborazione di soluzioni personalizzate, diverse, caso per caso, per ciascun utente del servizio, ma l'esecuzione di meri compiti standardizzati (Cons. di Stato, V, 28 luglio 2020, n. 4806). Sono stati ricondotti, in particolare, alla categoria dei servizi di natura intellettuale: il servizio di consulenza assicurativa e brokeraggio (Cons. Stato, V, 16 marzo 2016, n. 1051; VI, 1 agosto 2017, n. 3857); l'attività di progettazione di opere pubbliche che non richieda sopralluoghi, misurazioni e rilievi che esponcano a rischi specifici implicante l'adozione di misure di sicurezza a tutela dell'incolumità personale operante (su cui vedi invece Cons. di Stato, VI, 13 luglio 2016, n. 3139); il servizio di fornitura e manutenzione di un software gestionale (Cons. di Stato, VI, 8 maggio 2017, n. 2098); l'attività di interpreti e traduttori di lingue straniere anche se prestata in scuole (Cons. Stato, V, 19 gennaio 2017, n. 223) (cfr. C. di St. n. 1291/2021). E' stato inoltre precisato che: I servizi di natura intellettuale sono, dunque, quelli che, da un lato, richiedono lo svolgimento di prestazioni professionali, svolte in via eminentemente personale, costituenti ideazione di soluzioni o elaborazione di pareri, prevalenti nel contesto della prestazione erogata rispetto alle attività materiali e all'organizzazione di mezzi e risorse (a prescindere dal luogo in cui tali prestazioni devono essere svolte), dall'altro non si sostanziano nella esecuzione di attività ripetitive e di meri compiti standardizzati, che non richiedono cioè l'elaborazione di soluzioni personalizzate per ciascun utente del servizio (C. di St. n.4502/2024). Orbene, nel caso in esame, il contratto prevedeva la fornitura e l'installazione del software. Inoltre prevedeva che: L'operatore economico si farà carico della manutenzione e dell'aggiornamento, anche in termini di sicurezza e vulnerabilità, del software durante la validità

del contratto. L'operatore economico dovrà inoltre garantire la coerenza tra il Software e la manualistica del prodotto, e gestire eventuali problemi di malfunzionamento e/o incompatibilità con tra il Software e il sistema operativo che dovrà essere indicato. Ancora, dalle specifiche tecniche risultava che il calcolo del DRG non presuppone un'attività creativa originale. Conclusioni Secondo il Collegio, da ciò è disceso che il servizio in questione non era riconducibile ai servizi intellettuali. Pertanto, accertato che gli oneri per cui era causa erano oneri di interferenza, ritenuto che quand'anche si fosse trattato di oneri aziendali in ogni caso il servizio in esame non aveva natura intellettuale, era evidente che la ricorrente avrebbe dovuto indicare tale costo nella misura prevista nella *lex specialis*.

Necessario un singolo incarico di Rup per ogni singolo appalto

Luigi Oliveri

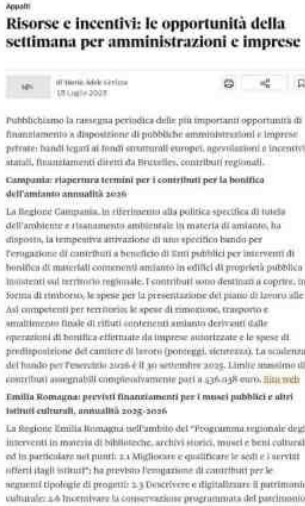
Quanto affermato dal Mit, col parere 23.6.2025, n. 3555, chi scrive lo sostiene da sempre: occorre necessariamente uno specifico incarico di Rup, per ciascuna procedura di appalto prevista, anche se il medesimo dipendente possa ricevere più incarichi di Rup. La pigrizia mentale ed operativa porta moltissime amministrazioni a ritenere oneroso adottare tanti atti di incarico al Rup, quanti sono gli appalti programmati. Conseguentemente, si reputa corretta la prassi di attribuire gli incarichi di Rup degli appalti, ma anche in generale di responsabile del procedimento per ogni altra attività, in base al criterio della tipologia: gli incarichi, cioè, sono assegnati nel senso che un certo dipendente sia individuato come Rup di tutti gli appalti o responsabili di tutti i procedimenti di un certo tipo: demografici, tributari, sociali, edilizi, urbanistici, eccetera. Non si comprende che tale prassi è totalmente scorretta ed illegittima. La dimostrazione in termini generali è data dalla lettura delle chiarissime previsioni dell'articolo 5, comma 1, della legge 241/1990: Il dirigente di ciascuna unità organizzativa provvede ad assegnare a sé o altro dipendente addetto all'unità la responsabilità dell'istruttoria e di ogni altro adempimento inerente il singolo procedimento. La legge sul procedimento amministrativo non ammette incertezze o dubbi: il responsabile del procedimento va identificato ed incaricato per ciascun singolo e autonomo procedimento, anche se si tratti di procedimenti "in serie", tutti attribuiti alla stessa persona. L'incarico "massivo" è consentito solo ed esclusivamente come rimedio all'inerzia dell'ente che non adempie all'obbligo di singoli incarichi, come si ricava indirettamente dal comma 2 del medesimo articolo 5 della legge 241/1990: Il dirigente di ciascuna unità organizzativa provvede ad assegnare a sé o altro dipendente addetto all'unità la responsabilità dell'istruttoria e di ogni altro adempimento inerente il singolo procedimento. Fino a quando non sia effettuata l'assegnazione di cui al comma 1, il responsabile del procedimento è il funzionario preposto alla unità organizzativa determinata a norma del comma 1 dell'articolo 4. Un responsabile in termini generali del procedimento, quindi, emerge solo in via suppletiva, se l'amministrazione non attribuisca specifici e singoli incarichi connessi a ciascun singolo procedimento; si ricava in via implicita ed è operante ex lege; può riguardare esclusivamente il soggetto preposto alla direzione delle strutture amministrative di vertice. Per quanto riguarda il responsabile unico del progetto del mondo dei lavori pubblici, il d.lgs 36/2023 si ispira con evidenza ai criteri generali della legge 241/1990, pretendendo esplicitamente incarichi singoli per ciascuna opera. Non solo l'articolo 15, comma 1, impone uno specifico incarico di Rup per ogni singolo intervento, ma l'ultimo periodo di tale comma 1 contiene una disposizione di chiusura analoga a quella dell'articolo 5, comma 2, della legge 241/1990: In caso di mancata nomina del RUP nell'atto di avvio dell'intervento pubblico, l'incarico è svolto dal responsabile



dell'unità organizzativa competente per l'intervento. Dunque, anche nel sistema degli appalti, un Rup generale per ogni procedura emerge solo in via suppletiva, per il caso di inerzia od omissione nell'incarico singolo, e può coinvolgere esclusivamente il soggetto preposto alla direzione della struttura amministrativa competente a gestire l'appalto.

Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese

Pubblichiamo la rassegna periodica delle più importanti opportunità di finanziamento a disposizione di pubbliche amministrazioni e imprese private: bandi legati ai fondi strutturali europei, agevolazioni e incentivi statali, finanziamenti diretti da Bruxelles, contributi regionali. Campania: riapertura termini per i contributi per la bonifica dell'amianto annualità 2026 La Regione Campania, in riferimento alla politica specifica di tutela dell'ambiente e risanamento ambientale in materia di amianto, ha disposto, la tempestiva attivazione di uno specifico bando per l'erogazione di contributi a beneficio di Enti pubblici per interventi di bonifica di materiali contenenti amianto in edifici di proprietà pubblica insistenti sul territorio regionale. I contributi sono destinati a coprire, in forma di rimborso, le spese per la presentazione del piano di lavoro alle Asl competenti per territorio; le spese di rimozione, trasporto e smaltimento finale di rifiuti contenenti amianto derivanti dalle operazioni di bonifica effettuate da imprese autorizzate e le spese di predisposizione del cantiere di lavoro (ponteggi, sicurezza). La scadenza del bando per l'esercizio 2026 è il 30 settembre 2025. Limite massimo di contributi assegnabili complessivamente pari a 436.038 euro. Sito web Emilia Romagna: previsti finanziamenti per i musei pubblici e altri istituti culturali, annualità 2025-2026 La Regione Emilia Romagna nell'ambito del 'Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali ed in particolare nei punti: 2.1 Migliorare e qualificare le sedi e i servizi offerti dagli istituti'; ha previsto l'erogazione di contributi per le seguenti tipologie di progetti: 2.3 Descrivere e digitalizzare il patrimonio culturale; 2.6 Incentivare la conservazione programmata del patrimonio culturale. Possono presentare domanda i Comuni e le Unioni di Comuni, nonché la Città metropolitana di Bologna e le Province, limitatamente agli istituti o ai beni culturali di cui siano eventualmente titolari. In caso di Unione di Comuni, la domanda deve essere presentata dall'ente capofila al quale è conferito o delegato formalmente l'esercizio in forma associata di funzioni culturali attraverso accordi, convenzioni o intese. Budget 1.700.000 euro. Le Linee guida per la compilazione e la trasmissione online delle domande di contributo saranno rese disponibili sul portale regionale. Sito web Lombardia: prevista la rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado Nell'abito dell'obiettivo strategico 5.3.3 - Aumentare la resilienza del territorio, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e mitigare il rischio idrogeologico, anche negli eventi emergenziali, la Regione Lombardia ha previsto l'erogazione di fondi per supportare la programmazione di interventi per la rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado, attraverso l'incremento degli spazi verdi, nelle aree urbane e periurbane. Lo scopo è di favorire la riattivazione dei servizi ecosistemici compromessi dalle azioni di totale o parziale impermeabilizzazione, copertura



con materiale artificiale, compattazione, salinizzazione e contaminazione, riduzione della fertilità o desertificazione dei suoli. Possono presentare una o più domande di adesione al bando, per la raccolta delle proposte di intervento, gli Enti locali della Lombardia, quali Comuni, Città Metropolitana di Milano, Unioni di Comuni, Province e Comunità Montane. Il Budget disponibile è pari a 18.536.470 euro. Procedura valutativa a graduatoria, Scadenza 29 agosto 2025. Sito web Veneto: 5 milioni per la valorizzazione del Patrimonio UNESCO La Regione Veneto ha attivato un bando per valorizzare i luoghi con alto valore culturale e identitario, attraverso iniziative sperimentali volte all'accrescimento della conoscenza, della fruizione, della promozione e del senso di appartenenza da parte della cittadinanza. Possono presentare domanda di sostegno i Comuni referenti per il Patrimonio UNESCO del Veneto che hanno aderito alla manifestazione di interesse di cui alla DGR 1479 del 12 dicembre 2024 e sono risultati ammissibili. Ciascun beneficiario può partecipare al presente bando con una domanda di sostegno. La dotazione finanziaria complessiva del presente Bando è pari a 5.000.000 di euro. L'agevolazione, nella forma di contributo a fondo perduto, è pari al 100% della spesa ammissibile per la realizzazione del progetto ed è concessa nel limite massimo di euro 500.000. L'apertura dei termini per la compilazione e la presentazione della domanda di sostegno è prevista dalle ore 10.00 del giorno 16 Luglio 2025 e sarà attiva fino alle ore 17:00 del giorno 16 settembre 2025. Sito web Commissione europea: aperte le candidature a 'capitali europee del piccolo commercio al dettaglio 2026' Questi premi annuali andranno a tre città, una piccola, una media e una grande, che hanno promosso con successo piccoli e dinamici ecosistemi di commercio al dettaglio. Le città saranno valutate in quattro settori chiave: i) sostenibilità, ii) imprenditorialità e coinvolgimento delle comunità, iii) digitalizzazione e iv) vitalità urbana. I vincitori saranno annunciati nel corso di una cerimonia che si terrà a Bruxelles nel gennaio 2026. Ogni città vincitrice beneficerà di un evento di lancio di alto profilo e di un intero anno di promozione europea, comprendente l'esposizione mediatica e il sostegno alla presentazione delle proprie iniziative. Le città preselezionate e vincitrici parteciperanno anche a un programma di scambio per imparare dalle altrui esperienze relative al sostegno al piccolo commercio al dettaglio. Le città dell'Ue e dei paesi aderenti al programma per il mercato unico possono candidarsi a tali premi fino al 9 ottobre 2025. Sito web

Decreto Infrastrutture 2025: testo definitivo e novità tecniche su CAM, incentivi e anticipazioni

Gianluca Oretto

Con l'avvio dei lavori in 8a Commissione permanente (Lavori pubblici e comunicazioni) del Senato, entra nella sua fase conclusiva l'iter parlamentare per la conversione in legge del Decreto Legge 21 maggio 2025, n. 73 recante ' Misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti '. Un passaggio formale prima dell'approvazione definitiva Il testo, già approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati il 10 luglio 2025 e trasmesso al Senato l'11 luglio (A.S. 1579), dovrà essere convertito in legge entro il 20 luglio. Visti i tempi ristretti e l'approvazione pressoché blindata del testo, l'esame al Senato si configura come una fase formale, destinata a concludersi rapidamente senza ulteriori modifiche. Il disegno di legge trasforma il provvedimento originario (17 articoli) in un maxi-decreto strutturato in 36 articoli suddivisi in 7 Capi, con numerosi interventi normativi su grandi opere, contratti pubblici, monitoraggio, revisione prezzi, logistica, eventi sportivi e calamità naturali. Struttura e contenuti Di seguito la struttura e i contenuti del nuovo provvedimento normativo. Capo I - Disposizioni urgenti in materia di infrastrutture e di lavori pubblici Contiene misure per la cantierizzazione del collegamento stabile Sicilia-Calabria (Ponte sullo Stretto), stanziamenti per opere urgenti, cruscotti informativi per la logistica (CIGAL), e accelerazioni su progettazioni strategiche (Ponte dell'Olla, SS16, SS100). Prevista anche la revisione normativa per garantire il completamento di infrastrutture nazionali prioritarie. art. 1. Disposizioni urgenti per l'avvio delle cantierizzazioni relative al collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria art. 1-bis. Interventi per l'incremento della capacità di stoccaggio di gas naturale liquido e di rigassificazione nel territorio nazionale art. 1-ter. Disposizioni per il finanziamento di opere indifferibili e urgenti art. 1-quater. Cruscotto informativo per la gestione dei contratti di appalto nel settore della logistica art. 1-quinqües. Disposizioni urgenti per il completamento delle attività di progettazione del nuovo Ponte dell'Olla, della variante alla strada statale 16 nel tratto compreso tra Bari-Mungivacca e Mola di Bari e degli interventi di adeguamento funzionale e messa in sicurezza della strada statale 100 art. 1-sexies. Misure straordinarie per l'accelerazione degli interventi relativi al polo logistico di Alessandria Smistamento e il potenziamento della direttrice ferroviaria Milano-Mortara art. 2. Disposizioni urgenti in materia di contratti pubblici e di contratti di protezione civile art. 2-bis. Misure urgenti per l'incremento dell'efficienza del sistema di monitoraggio finanziario dei lavori relativi a infrastrutture



strategiche e insediamenti prioritari art. 3. Disposizioni in materia di classi d'uso degli uffici pubblici ai fini della verifica sismica art. 3-bis. Disposizioni urgenti per il completamento degli interventi infrastrutturali art. 3-ter. Disposizioni urgenti per il completamento degli interventi infrastrutturali relativi all'autostrada Salerno-Reggio Calabria art. 3-quater. Disposizioni urgenti in materia di messa in sicurezza e di adeguamento del traforo del Gran Sasso art. 3-quinquies. Tavolo tecnico per le opere pubbliche incompiute art. 3-sexies. Risorse straordinarie per l'adeguamento infrastrutturale delle capitanerie di porto- Guardia costiera art. 3-septies. Disposizioni urgenti in materia di valutazione di impatto ambientale relativa a progetti o parti di progetti aventi quale unico obiettivo la difesa nazionale Capo II - Disposizioni in materia di autotrasporto, di motorizzazione civile e di circolazione dei veicoli Disposizioni per il sostegno all'autotrasporto, al potenziamento degli uffici della motorizzazione e alla gestione documentale dei veicoli. art. 4. Norme per garantire la continuità del servizio di autotrasporto art. 5. Disposizioni urgenti in materia di motorizzazione civile e di circolazione dei veicoli CAPO III - Disposizioni urgenti nel settore portuale e marittimo Interventi urgenti per l'ordinamento portuale e per il rafforzamento dell'operatività di enti come la società RAM , l' ENAC Servizi e l' Autorità per la Laguna di Venezia . art. 6. Disposizioni urgenti in materia di ordinamento portuale e demanio marittimo art. 7. Disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Autorità per la Laguna di Venezia - Nuovo Magistrato alle Acque art. 8. Disposizioni in materia di rafforzamento della capacità amministrativa della società RAM S.p.A. art. 8-bis. Personale dell'ENAC Servizi S.r.l. CAPO IV - Disposizioni urgenti in materia di infrastrutture e trasporti e relative a procedure di infrazione e a vincoli derivanti dall'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza Interventi su revisione prezzi, concessioni autostradali, società ANAS, società Autostrade dello Stato , e una novità: l'ammissione dell'anticipazione del 10% anche per i servizi di ingegneria e architettura, esclusi dai limiti generali ex art. 33, comma 1 dell'Allegato II.14 al Codice dei contratti pubblici. art. 9. Disposizioni urgenti in materia di revisione dei prezzi art. 10. Disposizioni urgenti per garantire lo svolgimento delle attività propedeutiche all'affidamento del contratto intercity e per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti art. 10-bis. Disposizioni urgenti in materia di infrastrutture ferroviarie art. 10-ter. Adeguamento di sanzioni per violazioni in materia di sicurezza e regolarità della circolazione ferroviaria art. 11. Modifiche alla disciplina delle concessioni autostradali art. 11-bis. Disposizioni relative alla convenzione unica tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società ANAS S.p.A. art. 11-ter. Disposizioni urgenti per l'avvio delle attività della società Autostrade dello Stato Spa art. 12. Disposizioni urgenti in materia di oneri di servizio pubblico nel settore del trasporto aereo art. 13. Disposizioni in materia di accelerazione degli investimenti nel settore delle energie rinnovabili art. 13-bis. Disposizioni urgenti per la valorizzazione dei luoghi della memoria e del Parco nazionale della Pace nella regione Toscana art. 14. Interventi urgenti di ripristino e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali di interesse nazionale nei territori colpiti dagli eventi alluvionali nonché attività di verifica e

monitoraggio svolte dalle Unità di missione per il Piano nazionale di ripresa e resilienza CAPO V - Interventi urgenti di competenza del ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la realizzazione e il finanziamento di eventi sportivi di rilievo internazionale Finanziamenti straordinari per le opere legate ai Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 e altri eventi di rilievo internazionale. art. 15. Interventi urgenti per la realizzazione delle opere funzionali allo svolgimento dei XXV Giochi olimpici e paralimpici invernali «Milano Cortina 2026» e per lo svolgimento di altri eventi sportivi CAPO VI - Disposizioni urgenti di spesa per garantire la continuità dei servizi pubblici nel settore dei trasporti Misure per la Ferrovia Circumetnea e per la riqualificazione delle aree interessate dalla linea AV Salerno-Reggio Calabria. art. 16. Disposizioni urgenti per garantire la continuità e la regolarità dei servizi svolti dalla Gestione governativa della Ferrovia Circumetnea art. 16-bis. Disposizioni urgenti in materia di riqualificazione e mitigazione urbanistica connesse al progetto della linea ferroviaria ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria CAPO VII - Disposizioni finali Norme sull' entrata in vigore della legge , prevista il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. art. 17. Entrata in vigore Le modifiche più rilevanti per il settore dei contratti pubblici Dall'analisi del testo definitivo trasmesso al Senato emergono alcune modifiche alla disciplina contenuta nel D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti). Nelle seguenti sezioni quelle più significative.

Gianluca Oretto




EUCLIDE 2026

Il software "All in One" per la gestione perfetta di ogni aspetto della sicurezza in qualsiasi cantiere edile!

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line



 News
 Normativa
 Speciali
 Focus
 Libri
 Academy
 Attende
 Prodotti
 Professionisti
 Newsletter













Equo compenso e offerte anomale: stop al ribasso mascherato su spese e oneri accessori

La sentenza n. 5742/2025 del Consiglio di Stato chiarisce i limiti al ribasso nelle gare OEPV per servizi di ingegneria e architettura, con particolare attenzione all'equo compenso e alla struttura dei classificativi economici

di **Giulio Orto** 15/01/2025







1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

Redazione tecnica





EUCLIDE
 Sicurezza Cantieri

20
26

Il software "All in One" per la gestione perfetta di ogni aspetto della sicurezza in qualsiasi cantieri edili!

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line



BIVE
 Bureau
 di Informazione
 Tecnica

- Home
- News
- Normativa
- Speciali
- Focus
- Libri
- Academy
- Attende
- Prodotti
- Professionalisti
- Newsletter



BIVE
 Bureau
 di Informazione
 Tecnica



BIVE
 Bureau
 di Informazione
 Tecnica

23/05
 Ottobre 2025

Costi manodopera modificati in sede di anomalia: interviene il TAR

Modificare i costi del personale dopo la presentazione dell'offerta è vietato: l'aggiudicazione è nulla e il contratto inefficace.

di **Radiatione Tecnica** - 15/07/2025






1
2
3
4
Successivo >

Quali sono i limiti alla giustificazione dei costi della manodopera in sede di verifica dell'anomalia? È legittimo correggere in aumento i valori dichiarati in offerta? E cosa accade se l'aggiudicazione viene formalizzata prima della

Pagina 25

Sanatoria paesaggistica: il TAR interviene sugli aumenti volumetrici

Confermato l'obbligo di autorizzazione paesaggistica per gli interventi che comportano aumento di volume: esclusa ogni possibilità di sanatoria postuma ai sensi dell'art. 167 del Codice dei beni culturali

Redazione tecnica

La presenza di nuove volumetrie esclude la possibilità di un' autorizzazione paesaggistica postuma , anche in caso di volume tecnico o interrato, senza che sia possibile invocare una presunta 'lievità degli interventi'. A confermare la piena legittimità di un diniego alla sanatoria paesaggistica è la sentenza del TAR Lazio 5 maggio 2025, n. 8589 , che si inserisce nel solco della giurisprudenza consolidata in materia di tutela paesaggistica e autorizzazioni ex d.lgs. n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Sanatoria paesaggistica: quando si può ottenere e quando no Nel caso in esame, gli interventi realizzati dal proprietario e oggetto dell'istanza di accertamento di compatibilità paesaggistica riguardavano una pluralità di opere abusive , dichiarate come realizzate prima dell'acquisto dell'immobile , ma senza autorizzazione paesaggistica. Tra gli interventi eseguiti: la chiusura del sottoscala per realizzare un locale tecnico (con porta di accesso); lo spostamento della scaletta che collega due quote della corte di pertinenza; la realizzazione di due gradini aggiuntivi alla scala di collegamento col primo piano; la sostituzione della ringhiera del portico con un parapetto in muratura; la modifica delle aperture sui prospetti A e B (quindi visibili esternamente). Il ricorrente contestava il diniego sostenendo che le opere in esame fossero prive di rilevanza paesaggistica o rientrassero tra quelle escluse dall'autorizzazione ai sensi del d.P.R. n. 31/2017 . Al contrario, l'amministrazione riteneva che l'intervento - consistito nella chiusura di spazi aperti originariamente assenti come portici - avesse determinato la creazione di nuove volumetrie, con conseguente necessità di autorizzazione paesaggistica preventiva, non sanabile ex post .



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Casse di previdenza, selezione dei gestori con il Codice degli appalti

Federica Micardi

Il decreto che detta le regole "quadro" per gli investimenti della Casse di previdenza è a Palazzo Chigi cui spetta il nulla osta per la pubblicazione.

Il testo fornisce una serie di linee guida, e alcune regole, a cui le Casse di previdenza dovranno attenersi per predisporre, entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto, i propri regolamenti interni.

Un decreto che regolamenti gli investimenti è previsto dal Dl 98 del 2011, ma fino ad oggi non ha visto la luce. Nel corso degli anni è stata abbandonata l'idea di porre regole stringenti, che non riuscivano a tenere conto delle grandi differenze che esistono tra le diverse Casse, e si è passati alla formulazione di linee guida per poi lasciare ai singoli enti di previdenza la predisposizione di un regolamento proprio.

Il testo inviato a Palazzo Chigi, se si rivelerà essere quello definitivo, è composto da 12 articoli, e in merito alle modalità di gestione delle risorse prevede, all'articolo 3 comma 3 che nel caso di gestione indiretta, gli enti selezionino i gestori nel rispetto del Codice degli appalti (decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36). Il Codice degli appalti entra in gioco anche nella scelta della banca depositaria.

L'articolo 8 del decreto, al comma 1, stabilisce infatti che «Le risorse degli enti gestite direttamente, compatibilmente con la tipologia di investimento, o affidate in gestione, sono depositate presso un depositario, distinto dal gestore ove presente, che abbia i requisiti di cui all'articolo 47 del Tuf, selezionato nel rispetto della disciplina recata dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36».

Due articoli sono dedicati alla gestione del conflitto di interesse e alle incompatibilità. L'articolo 9 impone in modo uniforme per tutte le Casse, di gestire il conflitto di interesse (cosa che diversi enti già fanno in autonomia con policy interne). L'articolo 10 introduce per la prima volta il concetto dell'incompatibilità, che è rafforzato rispetto al conflitto di interesse, e prevede l'impossibilità per chi è interno alla governance dell'ente di previdenza di ricoprire ruoli in società o enti in cui la Cassa investe; in pratica un soggetto che ha rapporti con i gestori in cui la Cassa investe non può entrare nell'esecutivo dell'ente.

Le Casse di previdenza, in base all'articolo 5, saranno tenute a predisporre dei prospetti a valori correnti, un adempimento che, in alcuni casi, già rientra nei bilanci delle Casse ma che diventa obbligatorio per tutti; il prospetto andrà approvato entro sei mesi dall'approvazione del bilancio consultivo e pubblicato sul sito dell'ente.



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Una novità rispetto all'esistente è l'obbligo, previsto dall'articolo 6, di preparare un documento di politica di investimento che deve essere aggiornato ogni tre anni. Il documento deve riportare la strategia di investimento che l'ente intende attuare e il suo profilo di rischio definito in considerazione degli obiettivi e degli impegni previdenziali. Il documento sulla politica di investimento e le successive modifiche devono essere trasmesse ai ministeri vigilanti e alla Covip (cui spetta un ruolo di controllo) non oltre 15 giorni dall'adozione o dalla modifica.

L'articolo 7, dedicato agli investimenti, non condiziona particolarmente l'autonomia gestionale delle Casse ad eccezione di due limiti quantitativi, previsti nei commi 15 e 16 relativi a commodities (limite del 5% sul patrimonio) e esposizione valutaria (escluso l'euro) entro il 30 per cento delle attività investite. Il comma 17 esplicita che non sono ammesse vendite allo scoperto, né operazioni in strumenti finanziari derivati equivalenti a vendite allo scoperto, una precisazione di buona prassi che alcuni enti di previdenza già inseriscono nei contratti con i gestori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Ex Ilva, piano da 8 milioni di tonnellate e nuova gara

Domenico Palmiotti

Nell'incontro di ieri sera al Mimit, il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha presentato il nuovo piano di decarbonizzazione di Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, ai sindacati, alla Regione Puglia, agli enti locali di Taranto e all'Autorità portuale del Mar Ionio. E annunciato la necessità di una nuova gara per vendere gli asset dell'ex Ilva.

La presentazione del piano, messo a punto dai commissari di Adl, precede l'incontro di questa mattina al Mimit tra Governo, Regione, enti locali e Authority che tratterà l'accordo di programma tra le istituzioni sulla decarbonizzazione, accordo per il quale Urso ha fortemente auspicato che la firma possa avvenire oggi stesso. Il piano prevede una produzione di 8 milioni di tonnellate di acciaio l'anno attraverso quattro forni elettrici, di cui tre a Taranto ed uno a Genova. Il riparto della produzione è 6 milioni a Taranto e 2 a Genova. A supporto dei quattro forni, altrettanti impianti di preridotto (Dri), ma tutti a Taranto perché non è fattibile costruire un Dri a Genova come si era pensato di fare in un primo momento. Per l'alimentazione di forni e Dri a Taranto, servono 5,1 miliardi di metri cubi di gas l'anno che si punta ad ottenere - salvo altri apporti come il gasdotto Tap da approfondire - con l'arrivo a Taranto di una nave di rigassificazione. Nave che il Governo vorrebbe in porto, ma gli enti locali sono contrari. Ipotesi alternativa al porto, che è sul tavolo, la diga foranea in rada, anche se questo posizionamento, ha detto Urso, costa 400 milioni. In dettaglio, il timing presentato dal Governo prevede che lo stabilimento di Taranto torni a marciare con tre altiforni da marzo prossimo, recuperando così una produzione di 6 milioni. Questo stimando che la Procura possa dissequestrare a settembre l'altoforno 1, out dopo l'incendio di maggio. Dopodiché, il primo scenario, che contempla il Dri a Taranto, prevede la completa decarbonizzazione in otto anni - inizialmente si finiva nel 2039 - partendo dall'anno prossimo e finendo nel 2033. Prima fase dal 2026 al 2029, con un forno elettrico e due Dri. Seconda fase, dal 2028 al 2031 con un secondo forno elettrico e un terzo Dri, quarta e ultima fase dal 2030 al 2033 (nelle varie fasi l'ultimo anno è sempre quello di avvio degli impianti) con il terzo forno e il quarto Dri. Negli otto anni i tre altiforni verrebbero progressivamente dismessi per lasciare il posto ai nuovi forni. A Genova l'avvio del forno elettrico è invece prevista alla fine del 2029. Ha spiegato Urso: «Nei primi quattro anni avremo un forno elettrico a Taranto ed uno a Genova per 4 milioni di tonnellate di acciaio e mantenendo a Taranto due dei tre altiforni, altri 4 milioni. Dopo sei anni, cambia l'equilibrio: 6 milioni di tonnellate da forno elettrico e 2 da altoforno. Poi, dopo altri due anni, 8 milioni solo con i forni elettrici». C'è poi il secondo scenario che non contempla i Dri a Taranto e nemmeno la nave di rigassificazione, considerato che non c'è localmente - come istituzioni e comunità - un clima favorevole al suo arrivo.



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

In questo caso i tempi scendono da otto a sette anni, con partenza nel 2026 e conclusione nel 2032 anziché nel 2033. Le date di attivazione dei tre forni a Taranto sono collocate a fine 2029, a quasi metà 2031 e a fine 2033.

Il piano presentato non indica i numeri dell'occupazione, né gli investimenti necessari, e ieri i sindacati hanno sollevato soprattutto il tema dell'occupazione e dell'assenza di garanzie al riguardo. Garanzie che per le sigle metalmeccaniche sono fondamentali, visto che la decarbonizzazione determinerà molti esuberi di forza lavoro anche se al momento non quantificati. Esuberi che aumenteranno se Taranto non dovesse accettare i Dri e la nave di rigassificazione, perché a quel punto verrebbero meno i posti degli impianti di preridotto che possono costituire una compensazione, sia pure parziale, a ciò che si perderà direttamente nell'acciaieria.

«Dobbiamo raggiungere un accordo sulla decarbonizzazione in modo da poter giovedì approvare l'Autorizzazione integrata ambientale», ha sollecitato Urso nel vertice al quale ha partecipato anche il ministro del Lavoro, Marina Calderone. In particolare, il ministro ha legato l'approvazione sollecitata dell'Aia all'imminenza della sentenza del Tribunale di Milano che potrebbe essere negativa se l'Aia non fosse confermata alla Valutazione di impatto sanitario, presentata da AdI e vagliata dall'Istituto superiore di Sanità, e alla sentenza di giugno 2024 della Corte di Giustizia UE.

Per Urso, infine, l'accordo sulla decarbonizzazione rende necessario «aggiornare la gara». È quella per la vendita dell'ex Ilva lanciata a luglio 2024. «Dobbiamo farlo sapere agli attori» ha rilevato Urso, poiché nella gara lanciata un anno fa «non c'era un vincolo così netto. Ci sono nuove condizioni e un polo Dri significativo». E per il ministro «riaprendo da agosto i termini della gara con queste modifiche, possono agganciarsi altri soggetti in modo che ad ottobre si possa tentare di assegnare gli impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Csea vs Comuni

Matteo Barbero

Nel suo articolo La Csea presenta il conto ai Comuni per le componenti perequative 2024 Stefano Baldoni racconta in modo preciso la nuova puntata di questa assurda vicenda. In sintesi, ora gli enti che si sono attenuti alle indicazioni di Ifel e Corte conti Liguria si trovano ad affrontare le intimazioni di pagamento relative agli importi accertati (cioè bollettati) ma non incassati. Che fare? Molti comuni, riferisce Baldoni, hanno contestato le richieste, evidenziando i (numerosi) profili di possibile criticità che esse presentano. Contabilmente, però la partita rimane delicata: da un lato, infatti, si sono creati dei residui attivi su cui è necessario accantonare il fondo crediti di dubbia esigibilità, dall'altro chi non ha impegnato il delta richiesto da Csea dovrebbe perlomeno valutare un accantonamento prudenziale. Ancora più complicata la partita contabile per gli enti che nel 2024 non hanno addebitato le componenti, rinviando la partita all'anno successivo e che ora si trovano davanti ad un vero e proprio debito fuori bilancio, almeno nella sostanza posto che nella forma è difficile inquadrare la fattispecie in una di quelle previste dall'art. 194 del Tuel. Se poi si pensa che lo stesso caos rischia di generarsi anche per la componente destinata al finanziamento del bonus sociale, il quadro è davvero desolante. Francamente è difficile comprendere perché non si riesca a prevenire certe patologie o, almeno, a curarle in modo efficace. Anche chi scrive ha anticipato su queste colonne che si sarebbe arrivati ad un punto di non ritorno, ma era facile essere buoni profeti. Più difficile prevedere adesso come si potrà venire fuori, posto che il 2024 è un anno ormai chiuso e ritoccare i dati di rendiconto è sempre molto delicato.



Cosap dovuta anche se non c'è l'atto di concessione del suolo pubblico

Quando ci sia un'occupazione di fatto del suolo pubblico è irrilevante la mancanza di un provvedimento concessorio formale

Il canone per l'occupazione di suolo pubblico si configura quale corrispettivo a fronte di una concessione dell'uso esclusivo o speciale di beni pubblici ed è dovuto in rapporto all'utilizzazione particolare o eccezionale che ne trae il soggetto interessato. Per quanto il diritto alla riscossione del canone trovi la sua fonte nel provvedimento concessorio, l'obbligazione di corrispondere il canone non sorge dall'atto di accertamento, bensì con l'occupazione del demanio pubblico, con o senza titolo. Da ciò consegue che: a) quando ci sia un'occupazione di fatto del suolo pubblico è irrilevante la mancanza di un provvedimento concessorio formale; b) l'eventuale ritardo dell'ente pubblico nel conteggio della somma dovuta può comportare un legittimo affidamento del privato nella non debenza del pagamento; c) il diritto al canone e la sua determinazione non possono essere oggetto di rinuncia da parte dell'ente. Questi i principi di diritto affermati dalla Cassazione, Sezione I, con l'ordinanza n. 17182/2025. Il fatto Nell'anno 2001 il Comune di Milano aveva accolto l'istanza di una società commerciale per esporre alcuni impianti pubblicitari in alcune zone del territorio urbano, omettendo però di chiedere il canone di occupazione del suolo pubblico contestualmente al rilascio dell'autorizzazione. Dopo un silenzio protrattosi per vari anni, l'ente locale emetteva 3 avvisi di pagamento della Cosap con effetto retroattivo per oltre 370 mila euro, ma la società si rifiutava di pagare e si rivolgeva al Tribunale di Milano lamentando che il Comune, a seguito della mancata indicazione nel canone nel provvedimento di concessione, aveva implicitamente rinunciato al canone. Ad avviso della parte attrice il comportamento dell'ente non solo era stato contrario ai principi di correttezza e buona fede, ma aveva anche ingenerato il suo ragionevole affidamento nella non debenza del canone. Il Tribunale accoglieva il ricorso e annullava gli avvisi di pagamento a carico della società, ma la Corte d'appello di Milano con la sentenza n. 2649/2016 emetteva un verdetto di segno opposto. L'inerzia dell'ente La Cassazione ha confermato quest'ultima sentenza, ritenendo che la mancata indicazione dell'ammontare della Cosap nel provvedimento di concessione costituiva una mera irregolarità, ma non equivaleva a una rinuncia alla riscossione del canone, che dà luogo a un diritto indisponibile della Pa. La Sezione ha osservato che «una pur deplorabile inerzia del Comune nell'esazione del canone non rileva, se non protratta oltre i termini di prescrizione del credito» che, nel caso di specie, ha durata decennale. Non rilevando, per quanto detto all'inizio, né l'omessa determinazione del canone nel provvedimento concessorio, né la mancanza del provvedimento stesso, ad avviso giudici non è ipotizzabile una rinuncia al credito per facta concludentia, essendo oltretutto richiesta in tal caso per la Pa la forma scritta. Per quanto sopra il collegio ha sancito che non è



meritevole di tutela l'affidamento riposto dalla società nella non debenza del canone, dato che non è affatto imprevedibile, fino al momento del maturare della prescrizione, il sopraggiungere di una richiesta di pagamento della Cosap, ancorché intempestiva, da parte del Comune.

Accrual: aggiornati Itas e Piano dei conti, mancano ancora le istruzioni della fase pilota 2025

Il Comitato Direttivo ha approvato alcune modifiche agli standard contabili Itas 1 Composizione e schemi del bilancio di esercizio, Itas 4 Immobilizzazioni materiali e Itas 12 Bilancio consolidato. Le modifiche sono motivate da esigenze di chiarezza espositiva e di coerenza complessiva rispetto agli Itas pubblicati in momenti diversi. Di conseguenza, è stato necessario apportare adeguamenti al Piano dei conti unico. Pur opportuni, questi aggiornamenti assumono un sapore beffardo poiché gli operatori del settore attendono da oltre 100 giorni la pubblicazione della determina della Ragioneria generale dello Stato, documento indispensabile per implementare i gestionali e le procedure interne finalizzati alla rappresentazione degli schemi obbligatori nella fase pilota. A poco più di cinque mesi dalla chiusura del rendiconto pilota per gli enti con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, tutto tace, mentre arriva l'ennesimo restyling del piano dei conti e degli Itas fondamentali. Le principali modifiche agli standard contabili Itas, approvate tra aprile e luglio 2025, riguardano principalmente la struttura del bilancio d'esercizio, la classificazione delle immobilizzazioni e le regole del bilancio consolidato. Di seguito le principali novità emerse dal confronto tra le versioni precedenti e aggiornate degli standard Itas 1, Itas 4 e Itas 12 e del piano dei conti: Immobilizzazioni immateriali: sono state riorganizzate distinguendo i software e brevetti acquisiti da terzi, in leasing o concessione, da quelli autoprodotti. Sono state inoltre introdotte nuove voci relative all'avviamento, distinte per modalità di acquisizione. Immobilizzazioni materiali: introdotta una distinzione tra beni culturali demaniali e non demaniali, nonché tra beni concessi e non concessi. Analoghe distinzioni valgono per foreste, miniere, cave e altri beni indisponibili. Crediti immobilizzati per trasferimenti condizionati: suddivisi per tipologia, sostituendo così le precedenti voci generiche sugli apporti di capitale indistinti. Una logica simile è stata applicata alle passività relative a debiti condizionati, distinguendo chiaramente tra condizionato e vincolato. Componenti straordinarie: introdotte nuove voci per rilevare proventi e oneri derivanti da differenze di cambio. Eliminati invece i riferimenti espliciti tra le rimanenze ai beni immobili e alle attività immateriali destinati alla cessione nel normale svolgimento dell'attività. Alcuni conti sono stati rinumerati (ad esempio fatture da emettere), mentre altri conti (come la riserva indisponibile) sono stati dettagliati in maniera più approfondita. Fondi rischi e fondi ammortamento sono stati articolati con maggior precisione, migliorando la qualità informativa. Il conto economico è stato rivisto ridefinendo la rappresentazione degli ammortamenti annuali, dei trasferimenti in entrata e in uscita e dei componenti legati ad attività patrimoniali (dividendi, plusvalenze, minusvalenze), distinguendo tra parte corrente e investimenti. L'aggiornamento dell'Itas 4 prevede una definizione più precisa delle attività del



patrimonio culturale, distinguendo tra beni operativi e non operativi. È stato chiarito che tali beni non sono soggetti ad ammortamento, ma possono essere rivalutati in seguito a interventi che migliorano la loro fruibilità, comportando un adeguamento della relativa riserva indisponibile. L'aggiornamento dell'Itas 12 amplia la definizione di partecipazione di rilevanza, includendo i casi in cui l'amministrazione capogruppo è obbligata a ripianare disavanzi anche per quote inferiori alla percentuale della partecipazione detenuta. È stata chiarita la nozione di partecipazione indiretta, ora riferita esclusivamente a quelle detenute tramite organismi controllati. In tema di eliminazione delle operazioni infragruppo, è stato introdotto il principio per cui le imposte derivanti da operazioni con trattamento fiscale differente non devono essere eliminate. È stata inoltre prevista la possibilità di non eliminare operazioni infragruppo di importo irrilevante, purché tale scelta sia adeguatamente motivata in nota integrativa. La nota integrativa è stata semplificata: non è più richiesta una motivazione puntuale della scelta di consolidare o meno ciascun organismo, bensì un'informativa sintetica sugli organismi inclusi e sulla metodologia adottata per il consolidamento.

Somme urgenze, dai commercialisti nuovo schema di parere per i revisori

Il riconoscimento della spesa per lavori pubblici di somma urgenza è l'oggetto di uno schema operativo che ha predisposto recentemente il Cndcec per fornire ai revisori degli enti locali un modello utile per il rilascio del parere. Il documento è composto da una parte generale, di carattere descrittivo, che analizza la disciplina normativa, corredata da uno schema di parere che gli organi di revisione possono adattare in relazione alla specifica casistica, soprattutto nel caso di rilascio di una opinione negativa o con rilievi. Si consolidano e arricchiscono così i modelli a disposizione (recentemente è stato pubblicato un analogo documento relativo al ripiano del disavanzo ordinario) garantendo, con un approccio metodologico, un pratico supporto all'attività dei revisori, impegnati nell'assolvimento dei molteplici compiti attribuiti dal Dlgs 267/2000. La procedura di riconoscimento della spesa per lavori pubblici di somma urgenza (prevista dall'articolo 191, comma 3, del Dlgs 267/2000) consente di regolarizzare, con le modalità previste per i debiti fuori bilancio per gli acquisti irregolari, le ordinazioni cagionate dal verificarsi di un evento eccezionale o imprevedibile, sulla base della disciplina di cui all'articolo 140 del Dlgs 36/2023. In tale caso, la giunta, entro venti giorni dall'ordinazione fatta a terzi, su proposta del responsabile del procedimento, sottopone al consiglio il provvedimento prevedendo la relativa copertura finanziaria nei limiti delle accertate necessità per la rimozione dello stato di pregiudizio alla pubblica incolumità, fermo restando che il successivo provvedimento consiliare è adottato nei successivi 30 giorni e comunque entro il 31.12 (con termini che deve essere puntualmente rispettati). Il documento declina le verifiche dell'organo di revisione che devono riguardare principalmente: a) il rispetto delle tempistiche previste per la perizia giustificativa, per la deliberazione dell'organo esecutivo e per la deliberazione del consiglio comunale; b) la corrispondenza (esclusivamente) con le accertate necessità per la rimozione dello stato di pregiudizio alla pubblica incolumità; c) l'adeguatezza delle coperture finanziaria individuate per garantire la regolarizzazione della spesa; d) l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione (in Amministrazione Trasparente) e di comunicazione (Procura regionale della Corte dei conti e Anac). È altresì ricordato, opportunamente e con richiamo agli orientamenti della magistratura contabile, che qualora si verifichi un evento di protezione civile di tale portata da richiedere l'intervento dello Stato o della Regione con fondi propri, «le procedure saranno quelle previste dalle disposizioni nazionali e regionali citate, non essendo ammissibile un intervento in larga scala del Comune in assenza delle coperture di bilancio e, soprattutto, in violazione del sistema nazionale e regionale di protezione civile, il quale, si ribadisce, ha regole tutte proprie per la previsione e relativa contabilizzazione delle spese». Lo schema di parere guida il revisore nel rilascio del proprio giudizio, partendo dai



documenti originali (verbale di somma urgenza e perizia giustificativa) e verificando il rispetto della normativa gius-contabile sia con riferimento alle coperture finanziarie (nei limiti delle accertate necessità per la rimozione dello stato di pregiudizio alla pubblica incolumità) sia con riferimento alle tempistiche previste (che se non rispettate impongono il ricorso al tradizionale iter di riconoscimento del debito fuori di bilancio, prestando attenzione all'utile d'impresa). In presenza della conformità in ordine ai diversi profili il parere può essere rilasciato positivamente, mentre in caso di criticità il revisore dovrà specificare attentamente le motivazioni che ostano all'approvazione della proposta, riprendendo i profili rilevanti considerati nello schema di parere. Il revisore deve vigilare anche successivamente all'approvazione della deliberazione da parte del consiglio, avuto riguardo ai molteplici adempimenti formali che devono essere assolti con puntualità, per garantire ai controllori esterni (Anac e Corte di conti) ed a tutti gli interessati (per effetto della pubblicazione in Amministrazione trasparente) la possibilità di effettuare le necessarie verifiche in ordine alla correttezza della procedure seguite.

Componenti perequative da contabilizzare nel titolo terzo dell'entrata

La Sezione Autonomie della Corte dei conti, con la delibera n. 13/2025, è intervenuta a dirimere la questione della contabilizzazione delle componenti perequative introdotte, in aggiunta alla Tari/tariffa corrispettiva, dalla deliberazione Arera n. 386/2023. Due sono le questioni sottoposte alla Sezione Autonomie dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti della Regione Marche, sulla base di uno specifico quesito rivolto, tramite il Consiglio delle Autonomie Locali (Cal), da un Comune marchigiano. La prima, riguardava il criterio per la determinazione delle somme delle componenti perequative da riversare alla Csea da parte del gestore delle tariffe e dei servizi per l'utenza, ossia se dovesse utilizzarsi il criterio di competenza (quello delle somme addebitate agli utenti), come sostenuto da Arera e dalla Csea (la quale, anzi, richiede il versamento degli importi delle componenti perequative determinate sulla base del numero delle utenze, indipendentemente non solo dall'incasso ma addirittura dell'effettivo addebito nell'anno di competenza), ovvero quello di cassa, basato sugli importi effettivamente introitati nell'anno di riferimento. La seconda questione atteneva invece alla corretta contabilizzazione in bilancio delle somme relative alle componenti perequative, ossia se l'imputazione di tali importi debba avvenire nel titolo terzo dell'entrata ovvero nelle partite di giro. La Sezione delle Autonomie ha rilevato il contrasto interpretativo tra la Corte dei conti della Liguria che, con le deliberazioni n. 4 e 5 /2025, ha sostenuto che le componenti perequative vanno riversate alla Csea sulla base degli importi incassati e che, pertanto, la contabilizzazione debba avvenire a partite di giro e la Corte dei conti della Lombardia che, con le deliberazioni n. 15-19/2025, non si era pronunciata sulla questione della determinazione dell'importo da riversare alla Csea, ma aveva ritenuto che la contabilizzazione dell'entrata dovesse avvenire nel titolo terzo dell'entrata e non nelle partite di giro. In primo luogo, la Sezione Autonomie ha ricordato che il Dlgs 197/2021 ha assimilato i rifiuti accidentalmente pescati ai rifiuti urbani e che il successivo intervento della legge 60/2022 ha stabilito che il finanziamento dei costi dei rifiuti anzidetti debba avvenire al di fuori della Tari o della tariffa corrispettiva, prevedendo un sistema alternativo di finanziamento e copertura a cui partecipano gli enti territoriali. Rimettendo all'Arera il compito di definire tale sistema. L'Arera, con la deliberazione n. 386/2023, ha istituito, dal 1/1/2024, la componente UR1, destinata al finanziamento dei costi per la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e volontariamente raccolti, pari a 0,10 ad utenza. Inoltre, con la medesima deliberazione, l'Arera, analogamente a quanto avviene negli altri settori di mercato regolati, ha introdotto, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2024, una specifica componente perequativa da applicare alle utenze del servizio dei rifiuti urbani per compensare le eventuali agevolazioni tariffarie a favore



delle zone colpite dagli eventi eccezionali e calamitosi (UR2), pari a 1,50 a utenza. La stessa deliberazione ha disciplinato le modalità di successiva dichiarazione e riversamento (o rimborso) alla Csea, delle somme delle componenti perequative, al netto di quanto speso dal Comune per la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati o volontariamente raccolti. La Sezione Autonomie ha evidenziato che il Comune, in quanto gestore delle tariffe e dei rapporti con l'utenza, è titolare di tre diverse obbligazioni giuridiche. La prima, vede il Comune titolare di un diritto di credito nei confronti dei contribuenti/utenti, in base a un'obbligazione la cui natura civilistica è stata affermata dalla sentenza n. 35282/2023 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, seppure con riferimento agli oneri di sistema del mercato energetico, in relazione ai quali appare del tutto evidente, per i Magistrati contabili, la similitudine con le componenti perequative, che svolgono analoga funzione nel mercato della raccolta dei rifiuti. A livello contabile, va considerato che la componente perequativa è dovuta dal contribuente/utente al Comune nell'anno a, mentre l'obbligazione di riversamento delle somme alla Csea sorge solo l'anno dopo. Il legislatore ha introdotto non un'entrata autonoma, ma una componente fiscale che si aggiunge alla Tari; pertanto, il trattamento contabile da applicare si deve determinare per accessorietà e complementarietà, come affermato dalla Corte lombarda. Conclude la Sezione Autonomie, che il credito verso l'utenza va rappresentato come la Tari, e allo stesso tempo va esposto separatamente. Esso, di conseguenza, va accertato tra le entrate di parte corrente del titolo III, seguendo la classificazione fornita dall'Allegato 13/1 al Dlgs n. 118/2011 (articolo 15, comma 2); tuttavia va accertato attraverso una posta separata dalla Tari. In merito all'imputazione, visto che non ci sono regole specifiche, occorre seguire il criterio della competenza finanziaria potenziata. Il credito va accertato in base all'esigibilità e non per cassa; esso va rilevato in bilancio nell'anno a in cui matura il credito, in quanto esso sorge privo di termini o condizioni. Tale credito è collegato a una futura obbligazione di riversamento alla Csea, del tutto eventuale, che sorgerà nell'anno a+1. Nell'anno a, l'obbligazione di riversamento è solo potenziale, comportando l'obbligo di accantonare le somme relative alla componente perequativa nella riga B del risultato di amministrazione (avanzo accantonato). La seconda obbligazione che riguarda il Comune (in quanto gestore delle tariffe) è quella eventuale nei confronti delle imprese che hanno provveduto a fornire i mezzi per la raccolta o al trattamento dei rifiuti accidentalmente pescati o volontariamente raccolti, considerato che l'organizzazione, la gestione dei servizi di raccolta e avvio allo smaltimento e recupero dei rifiuti urbani compete ai Comuni (rientra tra le funzioni fondamentali). Tale obbligazione va pertanto rappresentata, separatamente, in parte spesa, secondo l'ordinario criterio della competenza finanziaria potenziata, anche questa nell'anno a. La terza obbligazione è quella del Comune nei confronti della Csea per il riversamento della componente perequativa (al netto del costo dei rifiuti accidentalmente pescati o volontariamente raccolti) (o per il rimborso della differenza negativa), obbligazione che sorge solo nell'anno successivo a quello di riferimento delle componenti perequative. Il debito o il credito deve però prima essere quantificato, ricorda la Corte, secondo i criteri determinati dalla normativa

sostanziale vigente contenuta nella deliberazione Arera e nelle disposizioni interne di funzionamento della Csea. Tale obbligazione grava, infatti, direttamente sul gestore delle tariffe e quindi sul Comune, come è evidenziato dalla delibera Arera 386/2023 che prevede, in caso di ritardo nel versamento, interessi moratori in capo allo stesso, nonché la sospensione di tutte le erogazioni in favore dell'ente. Il patrimonio del gestore della tariffa, in base alla delibera, è direttamente esposto a conseguenze patrimoniali automatiche collegate all'inadempimento, impegnandolo in nuove spese, ovvero, compromettendo la possibilità di nuove entrate. La Corte ha precisato che l'obbligazione di riversamento intercorre quindi direttamente tra Comune e Csea e che è distinta dall'obbligazione che riguarda l'utente. Tuttavia, la Corte non è entrata nel merito del criterio di quantificazione dell'obbligazione intercorrente tra Comune e la Csea, evidenziando come tale aspetto sia estraneo al problema contabile della sua rappresentazione. Le eventuali controversie tra le parti di quest'ultima obbligazione, il gestore delle tariffe e la Csea, devono essere risolte in ambiti giurisprudenziali specifici e diversi da quello contabile. Ciò ha spinto la Corte a non pronunciarsi sulla questione relativa alla quantificazione del riversamento delle componenti perequative sulla base del criterio di cassa o di competenza, dichiarando inammissibile il relativo quesito, in quanto incide sulla determinazione del quantum debeatur dell'obbligazione di riversamento, presupposta rispetto alla rappresentazione contabile e suscettibile di generare contenziosi di competenza di altre magistrature. Sul secondo quesito, invece, quello relativo alla contabilizzazione, ha ritenuto che non sia corretto inserire le poste relative alle componenti perequative e al riversamento alla Csea nelle partite di giro. Quest'ultime, infatti, riguardano casi in cui l'ente agisce come mero esecutore di spesa di un altro ente, privo di discrezionalità decisionale (in quanto la titolarità della funzione, e quindi l'onere di spesa, è di un altro ente). In questo caso il Comune non è un esecutore per conto della Csea, ma deve adempiere ad un onere proprio il cui costo, tuttavia, viene successivamente rimborsato sulla base di un meccanismo solidaristico che presuppone una contabilità analitica e la rendicontazione separata di risorse e impieghi utilizzati e sostenuti. Anzi, al contrario è la Csea che agisce per conto dei Comuni che hanno sostenuto spese per rifiuti marini e non il contrario, alla stregua di un mandatario collettivo per legge, che svolge un servizio pubblico di tipo finanziario a scopo solidaristico. Inoltre, il Comune è esposto a specifiche conseguenze negative in caso di inadempimento dell'obbligazione dei confronti della Csea. La Corte ha concluso quindi che: «le somme derivanti dalle componenti perequative Tari vanno imputate nel bilancio comunale tra le entrate di parte corrente; l'obbligo di riversamento, in quanto obbligazione propria del Comune, non costituisce una partita in conto terzi e deve essere regolato a carico della parte corrente del bilancio». In definitiva, è rimasta ancora insoluta la questione della determinazione dell'importo da riversare alla Csea (o da ottenere a rimborso), se la stessa debba avvenire sulla base del criterio di competenza o cassa, questione che probabilmente svilupperà un contenzioso tra Comuni e Csea. In relazione alla contabilizzazione, invece, si è assistito a un cambiamento di rotta rispetto a quanto affermato dalla Ragioneria Generale dello Stato che, nel parere del 1/7/2024, aveva

ritenuto che le componenti perequative e il relativo riversamento dovessero contabilizzarsi a partite di giro. La Corte ha proceduto per la contabilizzazione dell'entrata nel titolo terzo dell'entrata, con accantonamento delle somme nel risultato di amministrazione accantonato, da applicare l'anno successivo per il finanziamento della spesa (corrente) per il riversamento. Va considerato che, con la contabilizzazione nel titolo terzo, l'entrata deve essere svalutata con l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, considerando che l'incasso delle componenti perequative è esposto allo stesso rischio di insoluto della Tari/tariffa. Si pone a questo punto il problema della tempistica di applicazione di tale avanzo. In base all'articolo 187, commi 3-quinquies e 3-sexies, del Dlgs 267/2000, l'applicazione delle quote vincolate o accantonate del risultato di amministrazione, prima dell'approvazione del rendiconto, è possibile solo dopo che la giunta ha aggiornato, con apposita deliberazione, il prospetto del risultato di amministrazione presunto da effettuarsi con riferimento a tutte le entrate e le spese dell'esercizio precedente e non solo alle entrate e alle spese vincolate. Quindi, tenuto conto che la quantificazione delle somme da riversare alla Csea avviene entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento delle componenti perequative, solo dopo tale data sarà possibile determinare la quota di avanzo accantonato e quindi aggiornare il prospetto del risultato di amministrazione presunto (che la giunta in realtà di norma effettua entro il 31 gennaio, laddove il bilancio comprenda quote vincolate del risultato di amministrazione presunto) e procedere ad apposita variazione di bilancio di competenza consiliare, per applicare la quota accantonata al bilancio di previsione al fine di finanziare la spesa per il riversamento alla Csea in tempo utile per il 15 marzo (data di scadenza fissata dalla delibera 386/2023). Senza considerare che, tenuto conto dell'orientamento della Csea nella Faq n. 12, relativa al data entry rifiuti, il Comune deve riversare alla Cassa le somme delle componenti perequative di competenza dell'anno precedente anche non effettivamente addebitate agli utenti (come, ad esempio, ciò che rischia di accadere quest'anno in diversi casi per la nuova componente perequativa UR3). Situazione in cui non si determina alcuna quota accantonata del risultato di amministrazione, mancando i presupposti per l'accertamento contabile dell'entrata nell'anno precedente, accertamento da assumere nell'anno successivo (lo stesso di riversamento), tuttavia però solo con l'emissione dei documenti di pagamento (emissione che potrebbe verificarsi anche dopo il 15 marzo). (*) Vicepresidente Anutel

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Il Tar Sicilia fa chiarezza sulla procedura di affidamento ai Fondi interprofessionali

Gestione dei fondi trasparente

La p.a. deve scegliere valutando l'offerta più efficace

Immaginate un'amministrazione pubblica che decide di cambiare il fornitore di un servizio essenziale, senza però spiegare bene il perché, né valutare a fondo le alternative. È quanto accaduto in Sicilia, dove l'Assessorato all'agricoltura ha deciso di affidare la gestione dei fondi per la formazione continua dei lavoratori forestali a un nuovo Fondo interprofessionale, «dismettendo» il precedente, ovvero FonARCom. Una decisione che, a prima vista, poteva sembrare una semplice riorganizzazione interna, ma che in realtà comportava una cospicua e illogica perdita di risorse pubbliche destinate alla formazione continua dei lavoratori con evidente pregiudizio per l'interesse pubblico e per le casse dell'erario.

Ed è questo che il Fondo FonARCom ha evidenziato nel ricorso proposto innanzi al Tar Sicilia Palermo che, aderendo integralmente alle tesi prospettate, con la sentenza n. 01245/2025 del 4 giugno 2025 ha sancito un principio che da oggi in poi costituisce un monito inderogabile per la Pubblica Amministrazione.

I Fondi interprofessionali, secondo quanto chiaramente stabilito dal giudice amministrativo, veicolano un gettito contributivo di natura pubblica (lo 0,30% delle retribuzioni) e mirano a soddisfare un «interesse generale» alla formazione e allo sviluppo professionale. Questo li rende, a tutti gli effetti, enti di rilevanza pubblicistica. Pertanto, la loro scelta da parte di un ente pubblico non può essere arbitraria, ma deve rispondere a rigorosi criteri di trasparenza, imparzialità e buon andamento. Non basta la discrezionalità; serve un'istruttoria solida e una motivazione inattaccabile.

Il Tar ha evidenziato che l'Assessorato regionale avrebbe dovuto condurre un vero e proprio «procedimento amministrativo volto a individuare, sulla base di una valutazione comparativa, il Fondo maggiormente in grado di soddisfare le esigenze formative». Sorprendentemente, nel 2014 era stata proprio l'amministrazione a seguire questa procedura virtuosa per scegliere FonARCom; nel 2024, invece, ha agito senza una nuova indagine di mercato né un confronto trasparente. Una palese «contraddittorietà» censurata e dichiarata illegittima dal Tar senza mezzi termini.

Oltre a ciò, continua il Tar nella decisione in commento, non aver informato il Fondo uscente (FonARCom) delle nuove interlocuzioni con altro Fondo è stato giudicato una «violazione delle basilari regole di buona amministrazione» e un affronto all'articolo 97 della Costituzione, che impone imparzialità e buon andamento quali principi ispiratori dell'azione della PA. Quando in ballo ci sono risorse pubbliche, non si può operare a porte chiuse e soprattutto in silenzio.

E in tale scelta il fattore economico come criterio di scelta del Fondo non è per niente un dettaglio.



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

La sentenza ha infatti sottolineato come l'offerta del nuovo Fondo prescelto fosse meno vantaggiosa in termini di risorse restituite (l'87% contro il 90% già garantito da FonARCom, che nel 2019 aveva persino proposto il 92,01%). Un elemento che, unito all'assenza di un'istruttoria adeguata, ha evidenziato la leggerezza della decisione.

Questa pronuncia del Tar Sicilia non è un semplice annullamento di un atto amministrativo, è un segnale forte e chiaro per l'intero panorama pubblico italiano: si mette un freno definitivo a quelle decisioni discrezionali che nascondono carenze istruttorie o favoritismi. La PA deve motivare ogni scelta che coinvolga denaro pubblico.

Obbligando a procedure comparative e trasparenti, la sentenza spinge i Fondi interprofessionali a migliorare costantemente la loro offerta in termini di servizi e condizioni economiche, a tutto vantaggio delle imprese, dei lavoratori e dell'efficienza del sistema formativo.

La sentenza riafferma con forza che la gestione dei fondi per la formazione continua, in cui la Pubblica Amministrazione svolge un ruolo attivo, è un ambito in cui i principi di legalità e trasparenza devono essere applicati con il massimo rigore.

In sintesi, il Tar Sicilia ha tracciato un percorso obbligato: nella gestione dei fondi per la formazione professionale, la Pubblica Amministrazione è chiamata a scegliere non per comodità o vicinanza politico-sindacale, ma con la massima trasparenza il miglior servizio e l'impiego più efficiente delle risorse pubbliche.

Una svolta necessaria per garantire fiducia e correttezza nell'azione amministrativa, oltre che efficacia e qualità della formazione erogata in favore dei lavoratori.

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

I Comuni trainano il Pnrr lo sprint del Mezzogiorno

'Dossier Anci: il 92% dei progetti in gestione è in fase conclusiva o in corso di attuazione Il Sud corre con edilizia scolastica e infrastrutture per la mobilità. Bene i piccoli municipi

NANDO SANTONASTASO

IL RECOVERY Nando Santonastaso Alla fine, il traguardo dei cantieri ultimati e della rendicontazione della spesa del Pnrr lo taglieranno sicuramente loro, i Comuni, di tutte le dimensioni e soprattutto di ogni area del Paese.

Lo si evince inevitabilmente dall'aggiornamento Anci appena diffuso sul livello di attuazione del Piano a poco più di un anno dalla scadenza fissata dall'Ue (agosto 2026, due mesi in più rispetto a quella originariamente indicata, giugno dello stesso anno). I Comuni corrono da Nord a Sud più degli altri soggetti attuatori: i progetti conclusi o in fase di attuazione raggiungono in media il 92% del totale (erano all'84% lo scorso anno di questi tempi) e la loro capacità performante è decisamente superiore a quella delle grandi imprese (65%) e delle Regioni (66%). Sul piano territoriale, come detto, non ci sono rilevanti squilibri tra Comuni del Nord (96% di attuazione), del Centro (89,8%) e del Sud (87,75). Ma «particolarmente avanzata è l'attuazione dei progetti nei Comuni con meno di 5mila abitanti: il 61% è giunto alla fase conclusiva», scrive l'Associazione presieduta dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi.

LO SCENARIO A pesare, in senso positivo, sono stati diversi fattori, fermo restando che trattandosi di medie elaborate su un campione rappresentativo di Comuni, non mancano casi di ritardi e criticità. Di sicuro, lo sblocco delle anticipazioni per il pagamento delle imprese da parte degli enti locali committenti, disposto dal Governo all'inizio dell'anno, è stata una delle molle più decisive: i più recenti dati del Siope, il Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato sulle operazioni degli enti pubblici indicano che nei primi quattro mesi dell'anno gli investimenti fissi lordi dei Comuni hanno registrato un aumento del 12,8% rispetto allo stesso periodo del 2024. Ovvero, 5,86 miliardi contro 5,19 miliardi. Ma soprattutto che sono cresciuti del 23,8% i contributi agli investimenti da altre amministrazioni pubbliche. Ovvero, le quote di risorse provenienti dai soggetti titolari degli investimenti Pnrr destinate ai Comuni, come i ministeri. Parliamo di 3,56 miliardi di contributi che hanno garantito una spinta non indifferente. Altra spiegazione a dir poco credibile: la risposta della Pubblica amministrazione locale superiore alle più rosee aspettative, grazie anche all'avvio del piano di rafforzamento del personale in base all'espletamento dei concorsi pubblici banditi a ripetizione dalla Funzione pubblica in questi mesi e all'inserimento graduale ma costante dei vincitori.

I TERRITORI Il Sud è allineato alla media nazionale dell'attuazione del Pnrr.

E non era scontato se si considera che il Mezzogiorno è l'area nella quale è affidata agli enti locali



Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

la maggiore quantità di risorse Pnrr per opere pubbliche.

L'incidenza dei Comuni arriva quasi al 33% contro il 30,5% del Centro-Nord (dati Svimez). E questa prevalenza risulta anche dai valori pro capite: 440 euro di investimenti Pnrr per cittadino contro i 302 euro del Centro-Nord. Nonostante iniziali difficoltà in ordine alla fase esecutiva dei progetti (sempre in media), è soprattutto dai piccoli Comuni del Sud (sotto i 5mila abitanti, cioè) che emergono dati incoraggianti come a proposito di asili nido ed edilizia scolastica, ad esempio (ma anche quelli relativi alla digitalizzazione delle scuole primarie sono positivi).

Del resto, il Mezzogiorno corre anche su altre missioni del Pnrr.

Come quelle relative alle infrastrutture della mobilità, che destinano oltre il 52% del totale delle risorse al Sud, pari a circa 26 miliardi. Il Comune di Napoli, ad esempio, che al 10 giugno scorso aveva impegnato il 79% dei 676 milioni di euro che il Piano nazionale di ripresa e resilienza gli ha affidato (pari a 537 milioni di euro) sfiora il 90% alla Missione 2 che prevede l'acquisto di 296 autobus elettrici da destinare al trasporto pubblico locale (un investimento da 144 milioni di euro). Ma anche il secondo progetto con finanziamento più elevato rientra nella stessa Missione 2 e riguarda l'ampliamento e l'adeguamento del deposito-officina della Linea 1 della Metropolitana di Napoli, a Piscinola, per complessivi 67,2 milioni di euro (l'infrastruttura è destinata ad accogliere e mantenere 23 elettrotreni già acquistati o in corso di acquisto).

I NUMERI Non è casuale, del resto, che i Comuni siano così sugli scudi del Pnrr, e non solo al Sud. I più piccoli sono riusciti infatti, come rivela un precedente studio Ifel-Anci, «a intercettare un numero di risorse pro capite pari a quello delle grandi città. Nel complesso, su 20 miliardi totali di investimenti stimati a fine 2024 per il comparto comunale, solo tre miliardi interesseranno i capoluoghi delle 14 città metropolitane (Milano, Roma, Napoli, Genova, Bologna, Torino, Venezia, Palermo, Firenze, Bari, Catania, Reggio Calabria, Cagliari e Messina). Rispetto al 2017, anno nero degli investimenti comunali, che ha visto la spesa in conto capitale del comparto precipitare ai minimi da 40 anni, il rimbalzo previsto sarà del 141% e del 152% per i 14 comuni capoluogo di città metropolitane». Inoltre, il finanziamento pro capite degli oltre 2.000 comuni fino a mille abitanti (il 25% dei comuni italiani) è risultato superiore a quello delle 12 città italiane (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Verona, Venezia) sopra i 250mila. Dei 4,2 miliardi assegnati ai mini-enti, un miliardo e mezzo è andato a finanziare investimenti della Missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura). Il 41% dei fondi è stato dirottato su progetti destinati all'attrattività dei borghi, mentre il 55% è stato destinato a progetti di riduzione del digital divide (abilitazione al cloud, rafforzamento di PagoPa, digitalizzazione degli avvisi pubblici, rafforzamento di Spid, Carta d'identità elettronica e Anagrafe nazionale della popolazione residente). Non a caso, nell'ultimo report, Anci evidenzia che i Comuni sono tra le amministrazioni maggiormente in grado di attuare gli investimenti pubblici: nel 2023 la loro spesa per investimenti fissi lordi (in parte rilevante riconducibile al Pnrr)

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

è stata di 16,3 miliardi, il doppio rispetto al 2017. Invece, nel 2024 ha toccato 19,1 miliardi di euro, e nel primo quadrimestre 2025 ha avuto un'ulteriore crescita del 13% rispetto al primo quadrimestre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

IN CDM LA RELAZIONE DI GIORGETTI

Pnrr, centrato l'obiettivo 2024 per la spending review dei ministeri

Era attesa entro il 30 giugno, ma è arrivata ieri in Consiglio dei ministri la «Relazione sull'attuazione della revisione della spesa per l'esercizio 2024 e il conseguimento degli obiettivi di risparmio definiti nel Documento di economia e finanza 2022 e 2023». Prevista nell'ambito della riforma 1.3 (spending review) del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la relazione è stata illustrata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e ha attestato il complessivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio fissati per lo scorso anno.

In gioco, come impatto positivo dei tagli sui saldi di finanza pubblica misurabile in termini di indebitamento netto, ci sono 1,5 miliardi fissati come target per il 2024 dalla legge di bilancio per il 2023, dopo gli 811,8 milioni stabiliti per il 2023 e prima dei 2 miliardi previsti per il 2025 e i 2,2 miliardi indicati a decorrere dal 2026. Ogni misura coinvolta nel programma di tagli è stata sottoposta a monitoraggio sulla base di apposite schede e secondo uno schema messo a punto dalla Ragioneria generale dello Stato. Tutti i dicasteri sono stati chiamati a contribuire: nell'elenco figurano riduzioni di ogni tipo, dal fondo per favorire l'uscita anticipata dal lavoro dei dipendenti over 62 di piccole e medie imprese in crisi al fondo opere indifferibili, dalle pratiche per le adozioni internazionali alle spese per le intercettazioni, dagli interventi per la cooperazione allo sviluppo al servizio di vettovagliamento dell'Esercito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I dati dell'Anci a 4 anni dall'avvio del Piano. Nicotra: un modello da proseguire

Nei comuni Pnrr al rush finale

In fase conclusiva o attuativa il 92% dei progetti

FRANCESCO CERISANO

Il Pnrr nei comuni ha funzionato. Con i 40 miliardi di fondi destinati ai sindaci (scesi a 30 miliardi dopo la rimodulazione decisa dal governo nel 2023) sono stati finanziati 4,6 milioni di alberi piantati nelle città metropolitane, 825 nuovi bus ecologici, 253 chilometri di percorsi ciclabili, 1.300 interventi di valorizzazione di siti culturali o turistici nei mini-enti tramite il cosiddetto "bando borghi" e, target di estrema rilevanza sociale soprattutto al Sud, 150 mila nuovi posti negli asili nido. Senza dimenticare gli interventi di riqualificazione urbana nelle aree degradate delle grandi città.

A quattro anni dal varo del Piano nazionale di ripresa e resilienza da parte del Consiglio dell'Ue (13 luglio 2021), i dati della piattaforma Regis (aggiornati al 31 marzo), elaborati dall'Anci, incoronano i comuni come i soggetti attuatori più performanti del Pnrr. Il 92% dei progetti gestiti dai sindaci è in fase conclusiva o in corso di attuazione; il 35% degli interventi è in fase di esecuzione, mentre il 56% è già arrivato alla fase conclusiva dell'iter di realizzazione (collaudo in corso o effettuato). Tanto per fare un confronto, i progetti in gestione alle grandi imprese pubbliche sono fermi al 65%, mentre quelli di competenza delle regioni al 66%. Un altro dato confortante riguarda la messa a terra uniforme degli investimenti a livello territoriale. In termini geografici, infatti, non risultano rilevanti squilibri nell'attuazione tra comuni del Nord (96%), del Centro (89,8%) e del Sud (87,75%). Particolarmente avanzata è poi l'attuazione dei progetti nei comuni con meno di 5 mila abitanti: il 61% è infatti giunto alla fase conclusiva.

Quali progetti sono più avanti Dai dati dell'Anci emerge come quelli più avanti siano i progetti per il miglioramento della qualità e dell'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali (in fase conclusiva nel 77% dei casi). Seguono i miglioramenti dell'efficienza energetica nei cinema nei teatri e nei musei (70%), gli impianti sportivi (in fase conclusiva nel 68% dei casi) e i progetti per la riqualificazione di parchi e giardini storici (64%).

La ripresa degli investimenti comunali I dati dell'Anci evidenziano come il Pnrr abbia messo benzina nel motore degli investimenti comunali che nel 2023 hanno speso in conto capitale 16,3 miliardi (una cifra doppia rispetto al 2017) non del tutto, ma in buona parte per interventi riconducibili proprio al Recovery Plan.

Nel 2024 la spesa per investimenti ha toccato quota 19,1 miliardi di euro, e nel primo quadrimestre 2025 ha avuto un'ulteriore crescita del 13% rispetto al primo quadrimestre 2024.

"Abbiamo dimostrato di lavorare bene e per questo chiediamo che il modello Pnrr continui con la conferma dei finanziamenti diretti e un sostegno alle competenze professionali che operano nelle amministrazioni



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

comunali", ha osservato il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra. "Non era mai successo nella storia d'Italia di mettere a terra tutte queste risorse in 3-4 anni. Il modello Pnrr è quello che serve al Paese per completare tutti gli interventi necessari alla trasformazione radicale dei nostri territori".

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Lepore vuole piantare alberi in centro

Bologna punta sul verde

Il comune di Bologna punta sul verde, finanziato dai fondi del Pnrr, per rendere il centro città più vivibile e scongiurare la fuga degli oltre 50 mila residenti.

Parola del sindaco Matteo Lepore che da coordinatore delle città metropolitane Anci rivendica come dal Piano nazionale di ripresa e resilienza siano atterrati sotto le due torri 1,1 miliardi di euro di cui 730 milioni andranno a finanziare proprio mobilità sostenibile, verde, energie rinnovabili, sostenibilità ambientale.

Il sindaco punta a portare in centro almeno 110 alberi in modo da affrontare il cambiamento climatico, con Bologna che si dimostra quindi in controtendenza rispetto a quanto si sta registrando a livello nazionale dove il capitolo della transizione ambientale sembra essere in difficoltà (come emerso da un report di Assonime diffuso ieri). Le cause? Obiettivi eccessivamente ambiziosi, limiti progettuali, debolezza strutturale della domanda privata. Tutto a questo ha causato rinunce, con molti bandi che sono andati deserti.



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

A Treviso investimenti per 53 mln

Mantova al top in Lombardia

Secondo la Corte dei conti il comune più efficiente della Lombardia nella gestione dei fondi Pnrr e nel rispetto dei tempi non è, come sarebbe facile immaginare, Milano ma Mantova. Con 50 milioni di risorse Pnrr e 7 di co-finanziamento, il comune si è aggiudicato il 94% dei contributi e ha rendicontato la metà dei progetti. Nel 2024 sono stati portati a termine 11 cantieri, nei primi sei mesi del 2025 sono state tre le opere concluse. L'obiettivo del sindaco Mattia Palazzi è di portare a termine tutti i cantieri entro la fine dell'anno.

A Treviso il progetto bandiera del Pnrr è la riqualificazione dell'ex Gil che darà vita a una città universitaria in grado di ospitare 6 mila studenti. L'intervento è stato finanziato con 7 milioni di risorse comunitarie. In totale il comune guidato dal sindaco Mario Conte ha effettuato investimenti per 53 milioni di euro di cui 41 dai fondi europei e 11 da risorse comunali. Sono stati attivati 21 cantieri di 9 già conclusi.



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

IL SINDACO: RISPETTEREMO GLI OBIETTIVI

A Reggio C. spesi 187 mln

A Reggio Calabria i progetti Pnrr si sono concentrati sulla riqualificazione urbana, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, la realizzazione di asili nido e l'acquisto di nuovi bus. In totale le risorse attivate sono state pari a 187 milioni di cui 124 per il comune e 63 milioni per la città metropolitana. Un tesoretto che ha portato all'attivazione di oltre un miliardo di investimenti. Il sindaco Giuseppe Falcomatà ha rivendicato tale risultati e ha assicurato come il cronoprogramma delle opere procederà senza intoppi e tutti gli interventi saranno portati a termine entro il 2026. Anche a L'Aquila le opere Pnrr procedono spedite. Nel capoluogo abruzzese guidato dal sindaco Pierluigi Biondi sono stati attivati 101 progetti per 240 milioni di euro, 31 finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e 70 dal Piano per gli investimenti complementari. Anche a L'Aquila gli interventi più rilevanti riguardano la rigenerazione urbana (36,7 milioni) le scuole e le mense scolastiche (23,6), gli impianti sportivi (15,9), la transizione energetica (28,2), l'innovazione digitale (10,5 milioni).



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

MARCHE AVANTI SULLE CASE DI COMUNITÀ

Ad Ascoli alloggi a basso costo

Nelle Marche si punta sulle case di comunità, un obiettivo fissato dal Pnrr per realizzare presidi fissi sanitari a vantaggio soprattutto delle amministrazioni più piccole. Nella regione i progetti finanziati dal Piano sono 7.868 per un totale di oltre 5 miliardi di euro. Ascoli Piceno, quarto comune in Italia per fondi Pnrr in proporzione agli abitanti, punta a combattere lo spopolamento con la realizzazione di 160 alloggi, recuperati dal patrimonio comunale, che verranno dati in affitto a basso costo. A Cagliari, a un anno dalla scadenza del Pnrr, sono 24 i progetti aperti per un valore di 133 milioni di euro. Anche nel capoluogo sardo, guidato dal sindaco Massimo Zedda, c'è ancora da lavorare sul fronte green (energie rinnovabili, idrogeno, mobilità sostenibile) mentre i progetti sulla digitalizzazione comunale sono conclusi e quelli sulla cybersecurity e sulla riconversione elettrica sono in corso. Passando dalla Sardegna alla Sicilia, a Messina sono ancora 89 i cantieri aperti di cui 35 in capo al comune e 44 in capo alla città metropolitana. Le risorse attivate ammontano a 392 milioni di cui 260 provenienti dalla città metropolitana.





SISTEMA PAESE/2

La Pa, la politica, e il senso della tenuta della democrazia

Federico Maurizio d'Andrea

La tenuta della democrazia, intesa in senso sostanziale e non meramente formale, è argomento ampio e delicato che necessita di essere tenuto vivo almeno da parte di chi, magari ostinatamente, non si rassegna né al petulante vittimismo dei più né allo stantio benaltrismo dei moderni soloni.

Nell'ambito in esame, si deve partire, inesorabilmente, dalla tenuta della Pubblica amministrazione e dal ricordare come la nostra (splendida) Costituzione stabilisca che «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge» (art. 97) e che «I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione» (art. 98).

L'imparzialità è finalizzata al buon andamento, perché una Pubblica amministrazione parziale sarebbe assimilabile a un "ente" privato, appaltata alla parte dominante, ma lontana anni luce dal concetto di pubblico: non a caso è ulteriormente statuito che nella Pa, come regola ordinaria, si entra «per concorso», e non per cooptazione, e che i pubblici dipendenti sono al servizio esclusivo della Nazione. L'esclusività del servizio è un concetto di straordinaria valenza, perché ricorda che si è al servizio unicamente dei valori fondanti su cui, nel tempo, si è formata la Nazione e che non possono essere caratterizzati da volubilità, né ritenuti alla mercé della maggioranza politica che, di volta in volta, è chiamata a esercitare funzioni di governo. Il corretto funzionamento di una Nazione democratica, quale è la nostra, postula l'adesione ad alcuni principi - base tra cui quello solitamente più ricordato è la separazione dei poteri (e non, sia detto per inciso, delle carriere dei magistrati ordinari).

Ma in questa sede, desidero soffermarmi su un altro concetto fondamentale per la tenuta democratica, rinvenibile nella separazione del mondo politico da quello tecnico, pur nella consapevolezza della perdita di credibilità di entrambi, derivante anche da una perniciosa contaminazione tra i due mondi, a fronte di una Pa sempre meno al servizio (della Nazione) e sempre di più asservita (al potere politico).

Da qui si deve ripartire per un'analisi che, seppur sintetica, possa in qualche modo offrire uno spunto di riflessione su alcune cause dell'avvertito, continuo svilimento del significato stesso di cosa sia la Pubblica amministrazione (e di cosa significhi farne parte).

Non basta aver previsto, sin dal 1990, la separazione del potere tecnico da quello politico se, poi, non si formano dipendenti (e soprattutto dirigenti) che siano consapevoli, e orgogliosi interpreti, dell'essere al servizio esclusivo della Nazione, cioè, scevri dalle interferenze politiche, senza mai smarrire lo spessore intrinseco del valore della indipendenza.





Che presuppone l'aver chiari i confini del giusto e dell'ingiusto e, soprattutto, del senso più profondo della vergogna del non averli: è la vergogna, infatti, che, riprendendo un concetto di G. Turnaturi, è sempre stata e sempre sarà il "guardiano" dei confini tra lecito e illecito, tra buono e cattivo, tra giusto e nocivo. L'attuale volgarità della vita pubblica, a tutti i livelli, è l'effetto dell'aver, in un passato prossimo, banalizzato (o, meglio, ridicolizzato) il senso della rilevanza del sentimento della vergogna che, invece, è patrimonio di chi è fortemente dotato di una natura resiliente e di una salda integrità psichica. Ricollegandomi all'iniziale incipit e per venire a un fatto di cronaca recente, sarà interessante seguire e conoscere quale sia stato l'iter che ha portato alla liberazione e al successivo rimpatrio, con tanto di volo di Stato, di un soggetto su cui pendeva un mandato d'arresto della Corte penale internazionale «per crimini di guerra e contro l'umanità». Sarà, soprattutto, interessante capire (perché potrebbe essere un caso paradigmatico) se i decisori politici si siano avvalsi, nel caso specifico, del loro potere (appunto) politico o se, viceversa, questo rimpatrio sia stato in qualche modo avallato dai cosiddetti "tecnici" (anche di quelli di nomina strettamente politico-fiduciaria) che, secondo Costituzione, avrebbero dovuto - comunque- essere «imparziali» e dediti solo al «buon funzionamento» dei propri uffici.

Polemizzare su tutto, molte volte, fa perdere di vista i punti nodali dei contesti: viceversa, sarebbe sempre bene non smarrire la bussola degli istituti e dei comportamenti a garanzia della tenuta democratica, non inquinandoli con le bassezze dell'agone politico o, peggio, partitico, ma valutandoli alla luce del principio che legittima i pubblici dipendenti a servire solo e imparzialmente la propria Nazione e a non essere tristi servi di altrui volontà. In una logica di ferreo rispetto delle norme e non già stoltamente contrappositiva o, peggio ancora, di casta.

E a chi potrebbe obiettare che quella tra amministrazione e politica sia semplicemente una artificiale dicotomia (perché infine tutto è politica), può risponderci, parafrasando Derek Bok, che se qualcuno pensa che l'indipendenza sia costosa, è bene che inizi a riflettere sul costo reale (sociale, culturale e anche personale) del pericolosissimo, limitato e limitante pensiero unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia e politica

Domande

Come risponderà Bruxelles alle mosse americane E qual è l'arma segreta mai usata fino a oggi

Dalla soia al legno, nel mirino i prodotti di Stati filo Donald

Fr. Bas.

1 Quali dazi sta applicando l'amministrazione Trump alle esportazioni Ue?

Gli Stati Uniti stanno applicando da marzo dazi del 25% sulle auto e le componenti made in Ue e tariffe inizialmente al 25% poi alzate al 50% su acciaio e alluminio europei. Dal 2 aprile Washington applica anche i cosiddetti dazi «reciproci»: inizialmente l'aliquota era al 20% poi è stata siglata una tregua con Bruxelles ed è stata abbassata al 10%. Dal primo agosto, in mancanza di accordo, salirà al 30%. I dazi Usa coprono il 70% delle esportazioni europee negli Usa per un valore di 380 miliardi di euro.

2 C'è il rischio di altri dazi? L'amministrazione Usa sta conducendo delle indagini, in particolare in relazione alla Sezione 232 del Trade Expansion Act del 1962, che riguarda prodotti dell'aviazione, farmaceutici, minerali critici, legname, rame e altri beni. Lo ha spiegato Leopoldo Rubinacci, vicedirettore della Direzione generale per il Commercio della Commissione Ue, in un'audizione al Parlamento europeo. Se l'amministrazione Trump decidesse di imporre dazi anche su questi prodotti, la quota delle esportazioni europee colpite passerebbe dal 70% al 97%.

3 Finora l'Ue che contromisure ha deciso in risposta ai dazi Usa?

L'Unione europea ha approvato in aprile e poi sospeso fino agli inizi di agosto, in segno di buona volontà nel negoziato, le contromisure in risposta ai dazi imposti da Washington su acciaio e alluminio. Si tratta di una lista di prodotti Usa per un valore di 21 miliardi di euro da colpire con contro dazi del 25% e del 10% a seconda della tipologia della merce. L'elenco comprende i prodotti già oggetto di contromisure adottate nel 2018 (poi sospese nel 2021) durante la prima guerra commerciale scatenata da Trump, e include prodotti iconici come le moto Harley Davidson e i jeans Levi's. La lista comprende anche riso, cereali, frutta, tabacco, sigari, tessuti, abbigliamento, calzature, arredo, tubi in ferro o acciaio, prodotti in alluminio, gelati, mandorle e semi di soia.

4 Che strategia usa l'U

e nel comporre le liste? La strategia della Commissione è colpire i prodotti situati in Stati politicamente sensibili (a maggioranza repubblicana), senza danneggiare l'interesse europeo: la soia della Louisiana, la carne bovina e il pollame del Nebraska e del Kansas, i prodotti in legno della Georgia, Virginia e Alabama. Si tratta di beni per i quali l'Ue ritiene

ne di avere alternative. 5 Che risposta ha adottato l

'Ue ai dazi «reciproci»? La Commissione ieri ha annunciato la condivisione con le capitali di una seconda



Corriere della Sera

Economia e politica

lista di prodotti Usa, per un valore di 72 miliardi di euro, da colpire per ribilanciare i dazi «reciproci» applicati sulle esportazioni europee dal 2 aprile scorso. L'elenco include un'ampia gamma di prodotti industriali e agricoli americani. Dall'elenco iniziale (valore 95 miliardi) posto in consultazione a maggio sono stati tolti diversi prodotti tra cui gli alcolici come il bourbon per evitare ritorsioni. Nell'elenco compaiono aerei (tra cui Boeing), componenti per auto, veicoli finiti, prodotti chimici e plastica, apparecchiature elettroniche, prodotti sanitari non farmaceutici, macchinari, frutta secca, verdura, prodotti della pesca e dell'acquacoltu

ra (salmone e aragosta). 6 Che cos'è lo strumento antico

ercizione, il «bazooka»? È uno strumento entrato in vigore a dicembre 2023 e mai usato finora, che include un'ampia gamma di contromisure che l'Ue può adottare nei confronti di un Paese terzo: oltre ai dazi, contempla l'imposizione di restrizioni in Ue al commercio di servizi digitali - andrebbe quindi a colpire le Big Tech - e finanziari, all'accesso agli investimenti diretti esteri (ad esempio il divieto di acquisire imprese o parteciparne al capitale) e agli appalti pubblici, arrivando a toccare i diritti di

proprietà intellettuale. 7 A che punto è la discu

ssione sulla web tax Ue? Inizialmente, la web tax era stata inserita nella lista delle nuove risorse proprie che avrebbero finanziato il bilancio Ue post 2027. Nella bozza circolata, la Commissione l'ha però sostituita con un'imposta sulle grandi aziende (oltre 50 milioni di fattura

to) che operano nell'Ue.

Corriere della Sera

Economia e politica

Il governo

Tajani a Washington per vedere Rubio Da FdI e Forza Italia la linea «europea» e gli stop alla Lega

Marco Cremonesi

ROMA Meno 16. Il conto alla rovescia in vista del primo agosto, il giorno in cui entreranno in vigore i dazi Usa nei confronti dell'Unione europea, tiene altissima la tensione. Il primo agosto sarà infatti cruciale non soltanto per i rapporti tra le sponde dell'Atlantico ma anche per l'Ue: difficile, se non impossibile, che un mancato accordo tra Ue e Stati Uniti non veda poi procedere gli Stati europei in ordine sparso. Non per nulla il presidente Sergio Mattarella, nella sua lettera a Emmanuel Macron per la festa nazionale francese del 14 luglio, rilancia il Trattato del Quirinale tra i due paesi ricordando che «una collaborazione strutturata tra partner fidati» sia «indispensabile per affrontare l'attuale contesto internazionale, segnato da sfide complesse e tensioni crescenti».

Oggi il ministro degli Esteri Antonio Tajani sarà a Washington per incontrare il segretario di Stato Usa Marco Rubio, ma anche l'ambasciatore Jamieson Greer, responsabile del commercio americano e negoziatore «attento e coinvolto» in tema di dazi. Certo, Donald Trump ieri ha detto che «gli accordi sono già conclusi» perché le lettere «sono gli accordi». Ma ha anche aggiunto che «noi siamo sempre aperti al dialogo. Anche con l'Europa». Dalla Farnesina c'è chi spiega che «il negoziato prosegue, sfruttando la finestra temporale fino al 31 luglio». Insomma, «l'obiettivo dell'Unione resta comunque quello di arrivare entro quella data a un accordo di principio». Da integrare successivamente «con intese a livello tecnico o settoriali, analogamente a quanto avvenuto con il Regno Unito».

Al momento, però, i presupposti della trattativa sono «asimmetrici». Gli Usa, secondo fonti degli Esteri, vorrebbero consolidare un dazio «base» del 10% (con livelli superiori per alcuni beni già sottoposti ad aumento dei dazi come acciaio, auto e alluminio), affiancandolo a concessioni europee su barriere non tariffarie e accesso al Mercato unico. La Commissione punterebbe invece a reciproche concessioni che permettano una riduzione parallela delle barriere esistenti, sia tariffarie che non, così da stimolare il commercio transatlantico con investimenti e acquisti in settori strategici. Mentre il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida osserva che «nel dialogo con gli Stati Uniti dovremmo valutare maggiori acquisti negli Usa» senza «avere danni per la nostra economia», Riccardo Magi (+Europa) ironizza: «Lollobrigida è passato dalla sovranità alimentare al discount di alimenti Usa».

Per Tajani saranno giorni densi. Al suo ritorno lo attende un summit con Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Maurizio Lupi per affrontare nodi pressanti su fronti del tutto diversi, come le candidature per le Regionali d'autunno.

In un contesto delicato come questo, la maggioranza limita i commenti al minimo.

Per FdI parla il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrini: «I dazi sono



Corriere della Sera

Economia e politica

un tema che va affrontato con equilibrio, tutelando le nostre imprese senza alimentare tensioni». E dunque, «l'Italia continuerà a fare la sua parte nel dialogo con i partner europei e internazionali, con l'obiettivo di proteggere la competitività del nostro sistema produttivo e difendere l'interesse nazionale all'interno di una cornice europea coesa». Proprio la cornice europea è quella che meno piace alla Lega. Il responsabile Esteri Paolo Formentini invita sì a «mantenere i nervi saldi e negoziare», ma nella convinzione che una relazione diretta tra Italia e Usa - le cui «relazioni non potrebbero essere migliori» - sarebbe di gran lunga più efficace: «In alcuni contesti si sente già parlare del modo per sostituire gli Usa come partner commerciali. Una cosa sbagliatissima». Il senatore Claudio Borghi invita ad «avviare trattative bilaterali e provare così a mettersi in salvo». Ma la posizione degli alleati è diversa, e da Fdl e Forza Italia arriva uno stop: solo la Ue è competente per trattare.

Elly Schlein, che ha convocato una riunione della segreteria del Pd per analizzare gli impatti dei dazi, con il capogruppo al Senato Francesco Boccia (così come il M5S) chiede a Giorgia Meloni di «riferire alle Camere come intende difendere gli interessi del nostro Paese».

Corriere della Sera

Economia e politica

L'intervista

«Migranti, la situazione è critica e i controlli attuali non bastano Il piano Mattei diventi europeo»

Grandi, guida dell'Unhcr: serve un vero sistema di salvataggio continentale

PAOLO VALENTINO

«Sono stato a Lampedusa e sono rimasto bene impressionato dall'ottima gestione dell'hotspot, che ora è stato affidato dal governo alla Croce Rossa. E l'ho detto al ministro Piantedosi, auspicando che sia d'esempio per altri centri in Italia. Durante la visita ho anche ricordato che il meccanismo dei salvataggi in mare in parte funziona, ma pure che il numero dei morti resta drammatico: 500 nel 2025 su questa rotta, il che può essere ovviato solo da un vero sistema europeo di salvataggio, più robusto e coordinato».

Filippo Grandi è l'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati. A Roma per la Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina, ha incontrato anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Cosa la preoccupa di più?

«L'Europa giustamente investe a monte, sui controlli, ma questo da solo non stabilizzerà i flussi. Occorre invece affrontare i problemi a valle: accoglienza e integrazione. Bisogna anche investire nelle opportunità per queste persone, lungo le rotte. Tanti non andrebbero oltre, se nel cammino trovassero queste opportunità. Che poi è la vera intuizione del Piano Mattei proposto dal governo Meloni. Ma deve diventare un piano europeo, l'Italia da sola non può fare la differenza».

I numeri degli arrivi sulla rotta Mediterranea hanno ripreso a crescere.

«Sì, ma per il momento siamo ancora a livelli non allarmanti. Il punto è che la situazione in Nord Africa è critica.

La Libia è di nuovo più instabile, l'equilibrio fra le varie tribù e fazioni è fragile. Aumenta l'apprensione nostra e degli altri osservatori presenti. C'è un indurimento verso rifugiati e migranti, è più difficile avere accesso o toglierli dai centri di detenzione. L'esperienza ci dice che in momenti come questo il potere è più disgregato e le difficoltà crescono».

Ci sono altre situazioni difficili in Nord Africa?

«Sicuramente la Tunisia, con cui pure in passato abbiamo collaborato bene anche quando è stata investita da flussi gravi. L'indurimento è ancora più forte che in Libia.

Hanno paura di diventare un Paese di afflusso e quindi hanno stretto le viti. Non ci lasciano più registrare i richiedenti asilo. Abbiamo accesso irregolare alle persone bisognose di attenzione. Ci sono stati anche respingimenti verso Libia e Algeria. Difficile avallare la nozione della Tunisia come "Paese terzo sicuro"».



Corriere della Sera

Economia e politica

La catastrofe umanitaria nel Sudan continua?

«In Sudan c'è una guerra che non abbiamo saputo fermare e milioni di rifugiati in fuga. A Lampedusa ho incontrato alcuni ragazzi sudanesi, in particolare uno che mi ha raccontato la sua storia: studente a Karthoum, guerra, fuga verso Ovest in Ciad, dove l'assistenza sanitaria per un milione di profughi dal Sudan è decimata dai tagli agli aiuti umanitari da parte di Usa e altri Paesi europei. In questi casi, arriva subito il trafficante che offre loro di andare in Libia dove ci sono oggi 300 mila sudanesi».

Che messaggio viene dal punto di vista dei profughi dalla Conferenza sull'Ucraina?

«Positivo. Ma il discorso sull'Ucraina è diventato così politico e militare che rischiamo di mettere in ombra la dimensione umana. I miei colleghi passano la maggior parte del tempo nei bunker e con loro gli ucraini, almeno quelli che dispongono di un rifugio.

La nostra attività ha subito meno impatto che altrove, perché i fondi europei restano sostanziali. Uno dei meriti della Conferenza è stato che si è discusso del ritorno dei rifugiati, o almeno di una parte di essi. Si è riconosciuto che senza ritorno la ricostruzione sarà difficile. L'Ucraina ha bisogno che i suoi 3,5 milioni di rifugiati interni e 4 milioni all'estero ritornino, ma occorre che la guerra finisca. Poi bisognerà organizzare bene il ritorno per assicurare un futuro al Paese. La protezione temporanea accordata in Europa difficilmente verrà prolungata oltre il 2027, quindi occorrerà saper gestire la transizione verso una situazione ibrida tra ritorni e diaspora, capace di sostenere anche la ricostruzione. Il governo di Kiev ha approvato una legge che consente la doppia nazionalità, mi sembra lungimirante».

123 milioni di rifugiati nel mondo, il sistema scoppia.

Bisognerebbe cambiarlo, come sostiene l'«Economist»?

«Le fondamenta restano buone: ci sono persone che continuano a fuggire dalla guerra o dalle persecuzioni. I principi del 1951 sono validi ancora oggi. È il "come si fa" che dev'essere continuamente aggiornato. Su questo abbiamo lavorato molto. Poi c'è la questione fondamentale: chi si muove non sono più i dissidenti che nel 1951 fuggivano da Stalin. Oggi le persone si muovono a ondate e per una quantità di ragioni».

Ma è possibile mantenere la distinzione tra rifugiati e migranti economici?

«È possibile farlo con i giusti sistemi. È vero che i migranti economici spesso abusano del sistema d'asilo. Ma se si vuole alleggerire la pressione su quest'ultimo, occorre lavorare su quello migratorio. Il decreto Flussi è una cosa positiva: stabilisce una quota migratoria annuale che consente alle persone di muoversi non attraverso i canali dell'asilo, ma quelli regolari. Certo, siamo ancora a cifre insufficienti.

Corriere della Sera

Economia e politica

Questo aiuta a separare le due cose. Emma Bonino lo diceva sempre: il problema non sono i rifugiati, sono i migranti: da come gestiremo la migrazione economica dipende la possibilità di salvare il sistema del diritto d'asilo che è ancora necessario. Tutto questo implica però una direzione, che non è quella di ridurre gli aiuti internazionali, semmai di renderli più strategici. I tagli indiscriminati di questa fase non aiutano».

FI divide i B.: Marina contro la candidatura di Pier Silvio

Gianluca Roselli

C'è una coda a tinte gialle alla vicenda dei Berluscones vs Antonio Tajani. Perché tre giorni fa era stata diffusa la notizia di un pranzo in agenda tra Marina Berlusconi e Tajani. Lo spiffero inizia a circolare sabato, nessuno lo smentisce fino a ieri mattina quando le agenzie battono che, secondo fonti forziste, la giornata non prevede incontri tra il ministro degli Esteri e la presidente Fininvest. La notizia viene data in modo un po' anodino, perché non spiega se l'incontro era previsto e poi saltato per l'agenda del ministro, che nel frattempo si è complicata, o non era previsto affatto.

Dall'entourage di Tajani spiegano che non era in agenda alcun incontro, ma che sicuramente i due si vedranno nell'arco delle prossime settimane, prima della pausa estiva. Ieri, comunque, risultava difficile poiché il ministro al mattino aveva un impegno istituzionale con Sergio Mattarella, nel pomeriggio ha presieduto il Consiglio dei ministri al posto di Giorgia Meloni e in serata ha preso l'aereo per Washington per un viaggio programmato da settimane.

L'incontro, dunque, non c'è stato, ma se fosse avvenuto sarebbe stato letto come una "blindatura" di Tajani da parte di Marina dopo gli attacchi rivolti qualche giorno fa da Pier Silvio Berlusconi al segretario del partito: affondamento definitivo dello Ius Scholae, critiche al partito troppo vecchio e romanocentrico, e pure una certa immobilità, dopo i meriti iniziali, di andare alla conquista di un "gigantesco spazio al centro". Punzecchiature, da parte del secondogenito, culminate con la possibilità di una sua discesa in campo, già ventilata altre volte, ma ora con un po' più di veemenza.

"Non lo escludo affatto, ho 56 anni, mio padre è entrato in politica a 58". Parole, queste, racconta una fonte bene informata, che hanno fatto venire l'orticaria a Marina Berlusconi, contrarissima a un impegno politico del fratello. Per almeno tre motivi.

Innanzitutto, il timore di una nuova offensiva giudiziaria contro Mediaset, mentre ora con le toghe c'è una relativa calma. Poi, non c'è un nome affidabile cui lasciare l'azienda televisiva, non c'è un Fedele Confalonieri come nel 1994 e per di più proprio nel bel mezzo della scalata tedesca, con Mfe (Media for Europe) impegnata a conquistare la maggioranza del gruppo televisivo Prosiebensat, mentre ora è ferma al 30%, tallonata dalla holding tv ceca Ppf.

Infine, anche un motivo affettivo: un impegno di Pier Silvio, e un suo eventuale fallimento, andrebbe a offuscare la memoria del padre come politico.

Ma, secondo altre fonti, la primogenita non avrebbe nemmeno gradito le sperticate lodi del fratello al governo Meloni, addirittura descritto come "il migliore d'Europa".



Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

L'imprenditrice stima molto la premier, soprattutto per la sua storia personale, ma per lei non sono tutte "rose e fiori", soprattutto in campo economico e in politica estera, con un governo italiano considerato troppo schiacciato sugli Usa e su Donald Trump.

Insomma, la manager vorrebbe un'Italia più forte nel quadro europeo, anche perché dal cancelliere tedesco Friedrich Merz potrebbe arrivare una sponda a Mediaset nella scalata a Prosiebensat. E pure sui diritti civili, la primogenita vorrebbe un esecutivo più liberale. Sullo Ius Scholae Marina non si è mai espressa pubblicamente ma con Tajani ne ha comunque discusso.

"Con mia sorella la pensiamo allo stesso modo sul 90% dei temi. Lei è più progressista di me, io invece resto un conservatore", ha detto Pier Silvio alla presentazione dei palinsesti Mediaset. Serata, con annessi e connessi, che a Marina non è piaciuta affatto.

Il Mattino

Economia e politica

IL PRESIDENTE: EX PREMIER CORRETTO CI CONFRONTEREMO SUI CANDIDATI NELL'AMBITO DI UNA COALIZIONE

Il centrodestra si affida ai leader «I nomi sul tavolo tutti condivisi noi pronti con liste competitive»

IL VERTICE

Dario De Martino

IL VERTICE Ore di attesa per il vertice del centrodestra sulle prossime elezioni Regionali. Dopo il Veneto, che rappresenta indubbiamente la questione più spinosa per la coalizione di Governo, la Campania è il secondo dossier in ordine di priorità che dovranno affrontare Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi che si vedranno a Palazzo Chigi.

L'appuntamento dovrebbe essere in programma domani, ma non è escluso che slitti di un giorno. C'è da incastrare le agende della presidente del Consiglio con quella dei suoi vicepremier e attendere il rientro del ministro degli Esteri dal suo viaggio negli Stati Uniti.

LA RIUNIONE Sicuramente la premier e i leader della coalizione di centrodestra dovranno affrontare prima il nodo del Nord-Est perché c'è il problema di trovare dopo quindici anni un nome diverso da quello di Luca Zaia. Dovendo anche tentare di evitare lo strappo del Doge. Ma, per il ruolo strategico che riveste nel Paese, subito dopo il Veneto, c'è da affrontare la questione campana. Di certo c'è da attendersi un incontro lungo. Oltre alle Marche, dove sarà riconfermato l'uscente Francesco Acquaroli, ci sono quattro Regioni importanti alle rune. Ma per Puglia e Toscana, le altre due regioni attese al voto, la situazione sembra più chiara. Nella prima salgono le quotazioni del forzista Mauro D'Attis e nella seconda con ogni probabilità il candidato sarà il sindaco di Pistoia Alessandro Tommasi di Fratelli d'Italia.

Idee che potrebbero essere ufficializzate al termine del vertice.

Più difficile, invece, che vengano chiuse anche le partite di Veneto e Campania. Ieri è arrivato l'avvertimento di Zaia che, in riferimento al vertice romano dice: «Tireranno un po' le fila, e qualcuno verrà a dirci quali sono le proposte e capiremo come si correrà in Veneto. Ovviamente immagino che al tavolo si parli anche della mia lista. L'eventuale lista Zaia è rispettosa nei confronti di tutti coloro che non votano Lega, che non votano centrodestra ma che comunque sarebbero disponibili a sostenere una candidatura». Nodo molto spinoso da affrontare.

IL NODO CAMPANIA Subito dopo il dossier veneto, quello più scottante è quello campano. All'incontro ogni partito presenterà il nome proposto dai vertici regionali. Fratelli d'Italia punta forte sul viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli. Forza Italia propone soluzioni civiche (tra cui l'ex presidente degli industriali Antonio D'Amato e il numero uno della Zes unica Giosy Romano), la Lega schiera il deputato casertano Gianpiero Zinzi e Noi Moderati l'ex ministro del Sud Mara Carfagna. «Meloni e gli altri leader sapranno cogliere i tempi della scelta», dice il commissario regionale di FdI Antonio Iannone. Il sottosegretario ai Trasporti, poi, attacca gli avversari: «Ricordo che c'è un centrosinistra che è uscente ed è aggrovigliato



Il Mattino

Economia e politica

nella vicenda di un campo largo che somiglia più ad un'insalata mista tra ex amici diventati nemici ed ex nemici diventati amici». Il segretario regionale di Forza Italia Fulvio Martusciello chiede di scegliere in fretta: «Un centrodestra che vuole vincere è un centrodestra che non ha paura. Scegliamo prima del centrosinistra il candidato alla presidenza, senza tatticismi e senza timore. Affrontiamo la campagna elettorale con lo spirito giusto: quello di voler voltare pagina. Forza Italia ha liste pronte e competitive, noi siamo pronti». Sulla stessa linea anche il coordinatore di Noi Moderati Luigi Casciello: «Tutti i nomi in campo sono condivisi. Noi non stiamo a guardare, nell'attesa della scelta dei leader stiamo lavorando a liste competitive. Non sceglieremo in base al centrosinistra, quello di De Luca è un problema del Pd e non nostro». Affondo contro il M5S, invece, da parte del leghista Zinzi: «È caduta la maschera del M5S. Il dialogo aperto con De Luca prova la giravolta dei pentastellati in Regione, pronti a condividere col governatore i risultati del suo governo.

Un paradosso prosegue il deputato casertano alimentato dalle gaffe che in queste ultime settimane abbiamo sentito da chi, come Fico, vorrebbe chiudere il termovalorizzatore di Acerra su cui vorremmo sapere qual è la posizione che intendono condividere».

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Sostenibilità, nel 2025 investimenti da 7 imprese su 10

Vitaliano D'Angerio

Le aziende italiane sono ancora interessate alla sostenibilità tanto che il 72% ha già fatto almeno un investimento di questo tipo nel 2025. È quanto emerge dalla quarta edizione dell'Osservatorio Clean Technology, ricerca realizzata da Eumetra per Haiki+ e Innovatec, condotta su un campione di 400 aziende di grandi, medie e piccole dimensioni (le interviste sono state realizzate in giugno).

Un interesse che non viene minato neanche dai mutati scenari geopolitici: una su due delle imprese intervistate, ha dichiarato che inflazione e dazi avranno un impatto "Poco" o "Per niente" significativo sugli investimenti. Gli imprenditori italiani percepiscono dunque la sostenibilità come un imperativo strategico ma costoso (per 9 imprese su 10 tra quelle che investono). Efficienza energetica È l'efficienza energetica il settore più gettonato dalle imprese sul versante investimenti: ci ha puntato il 65% delle aziende, un dato in leggera crescita rispetto al 2024 (62%). È però l'economia circolare l'ambito più dinamico visto che gli investimenti sono passati dal 16% nel 2023 al 27% nel 2025.

I vantaggi Che legame c'è fra sostenibilità e affari? Il 77% delle imprese ha risposto che attende vantaggi sul business dal proprio impegno e il 55% li ha già raggiunti, almeno in parte, nel 2025. I principali benefici concreti sono i risparmi in termini di efficienza e riduzione dei costi, riportati da 7 aziende su 10 e i miglioramenti della redditività, indicati dal 31% delle imprese.

Inoltre, il 20% degli investimenti in sostenibilità ha determinato un migliore accesso al credito nel 2025 (rispetto al 17% nel 2024).

«I dati dell'Osservatorio confermano che la sostenibilità non è più un'opzione per le imprese italiane, ma una componente imprescindibile della strategia di crescita, capace di generare valore economico, attrarre investimenti e migliorare la percezione sul mercato, nonostante un quadro macroeconomico incerto», ha commentato Elio Catania, presidente di Haiki+.

«Il nostro Osservatorio ci ribadisce anche che per liberare pienamente il potenziale della transizione ecologica, è urgente che le imprese strutturino maggiormente le proprie strategie interne e che il sistema Paese implementi una politica industriale per la sostenibilità più incisiva», ha aggiunto Giovanni Rosti, ceo di Haiki+.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'Italia La Lega resta isolata Fdl e FI: palla a Bruxelles il Pd: parliamo alle imprese

Il centrodestra si divide. Lollobrigida: no a un incontro di boxe tra alleati. Il centrosinistra: la premier riferisca in Parlamento

GABRIELLA CERAMI

di gabriella cerami roma Costretti a mettere un freno all'alleato di governo, al partito che a destra più scalpita contro l'Europa in una fase così delicata come quella della possibile introduzione dei dazi al 30% da parte degli Stati Uniti. Fratelli d'Italia e Forza Italia provano a rimettere in riga la Lega, che propone «trattative bilaterali» e non a livello europeo con Donald Trump. E mentre la maggioranza si spacca su come gestire la trattativa, Elly Schlein riunisce la segreteria del partito e decide di incontrare tutte le associazioni di categoria: «Giorgia Meloni non se ne occupa, ci pensiamo noi».

I partiti che compongono l'esecutivo sono in confusione. Francesco Lollobrigida, per rendere più forte il messaggio, parla da Bruxelles dove ha partecipato al Consiglio Agrifish: «Nelle trattative con gli Usa siamo pienamente solidali con il contesto europeo di cui facciamo parte e auspichiamo che non si faccia la scelta di mantenere i dazi». E auspica che la trattativa non diventi «un incontro di pugilato tra alleati strategici».

È la risposta a Matteo Salvini, che da giorni se la prende con la «burocrazia e i vincoli di Bruxelles altrettanto sciagurati». E su questa scia, a rilanciare un negoziato diretto con gli Usa, è stato anche il senatore leghista Claudio Borghi in un'intervista a Repubblica proponendo di «avviare trattative bilaterali e provare così a mettersi in salvo».

Gli alleati però alzano un muro.

Il titolare della Farnesina, dopo il Consiglio dei ministri, parte in direzione Washington dove incontrerà il segretario di Stato Rubio. Nel frattempo, predica «calma e sangue freddo» per «evitare una guerra commerciale». Ancora più netto nel sbarrare la strada ai leghisti è il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia per il quale «l'Italia non ha la titolarità per guidare la trattativa, di competenza esclusiva dell'Ue, ma ha fatto da facilitatore al rapporto tra Trump e von der Layen per evitare quel muro contro muro che avrebbe devastato i nostri interessi». E per Forza Italia parla anche il portavoce Raffaele Nevi: «Non è una scelta politica quella di dialogare come Unione europea, ma è imposta dai Trattati dell'Unione stessa. Fine della discussione».

Tuttavia il ministro Lollobrigida sostiene anche che «nel dialogo con gli Stati Uniti, bisognerebbe valutare anche maggiori acquisti negli Usa» senza «avere danni per la nostra economia». Parole aspramente criticate dall'opposizione: «Meloni si piega ancora una volta agli interessi americani, svendendo la salute degli italiani e l'agricoltura nazionale», attacca da Alleanza verdi e sinistra Angelo Bonelli.



La Repubblica

Economia e politica

«Lollobrigida è passato dalla sovranità alimentare al discount di alimenti Usa. Se questo è patriottismo», aggiunge il segretario di +Europa, Riccardo Magi.

Il Nazareno, in questo contesto, prova a giocare d'anticipo. Durante la riunione della segreteria, i dem hanno analizzato gli impatti dei dazi. E in serata Schlein è intervenuta ai microfoni del Tg3 dicendo che il sostegno alla commissione europea deve essere «concreto» e bisogna essere «disponibili a mettere subito sul tavolo delle contromisure mirate e proporzionate per colpire dove fa più male: i servizi digitali, i servizi commerciali». Se così non fosse, «non sarebbe la prima volta che Meloni, per non infastidire Trump, danneggia l'interesse nazionale».

I dem continuano a incalzare il governo: «Meloni deve venire ora in Parlamento a dirci come intende difendere gli interessi del nostro Paese», afferma il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia.

Richiesta ribadita anche dal Movimento 5 stelle: «Il governo di Giorgia Meloni palesa poche idee ma confusissime e la maggioranza si presenta all'appuntamento con la storia ultra-divisa. Un'operazione chiarezza dinanzi al Parlamento non guasterebbe».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

La trattativa Meloni sente la Casa Bianca "Uno spiraglio c'è"

Asse con Merz per bloccare i contro-dazi, ma non andrà in aula. Da Crosetto elogio a Macron. Mattarella: "Francia alleato vitale"

LORENZO DE CICCO

Trattare fino all'ultimo minuto utile, rimandando l'attivazione dei contro-dazi europei a dopo il 2 agosto, nel caso i negoziati precipitino e Washington resti inchiodata al 30% di tariffe per le merci del Vecchio continente, scenario da incubo, anche per l'Italia. È la linea che Giorgia Meloni affida ai collaboratori, in giornate tormentate tra le due sponde dell'Atlantico. Dopo un weekend funestato dall'arrivo della lettera all'Ue del presidente americano, nella cerchia della premier, però, trapela un felpato (e prudentissimo) ottimismo. Perché parlando nello studio ovale ieri il tycoon qualche spiraglio di mediazione l'ha lasciato intravedere. Spiegando che sì, la lettera la considera già un accordo, ma con gli europei, ha aggiunto, si può continuare a trattare.

Anche Meloni ha sentito Trump in questi giorni, dopo la lettera a Bruxelles. Insistendo, con l'inquilino della Casa Bianca come con gli altri leader dell'Unione, sulla necessità di scongiurare una guerra commerciale. E provando a rimarcare i vantaggi di un'intesa che, sostiene la premier, si può ancora siglare. Certo il punto di caduta non è ancora chiaro. Trump, accordandosi con la Gran Bretagna, che a maggio ha incassato tariffe al 10%, ha spiegato che quella soglia avrebbe riguardato solo il Regno Unito. Dunque all'Ue potrebbe andare peggio. In alcune cancellerie si parla già del 15. Meloni, nelle telefonate di queste settimane con il presidente Usa, ha spiegato che il 10% sarebbe «assorbibile» per il mondo produttivo italiano.

Di più è complicato. Anche se naturalmente 15 è meglio di 30. Ma le sigle degli industriali, come del comparto agricolo, restano crucciate e inquiete.

Meloni ieri non si è fatta vedere a Palazzo Chigi. A presiedere il Cdm fissato alle cinque di pomeriggio per alcuni decreti economici è stato il vice Antonio Tajani. Subito dopo, il ministro degli Esteri è partito per Washington. Missione a tema dazi e Ucraina. Bilaterali delicati con il segretario di Stato, Marco Rubio, il presidente della Commissione Esteri del Senato americano, Jim Risch, e il rappresentante commerciale degli Stati Uniti, Jamieson Greer.

Meloni in settimana potrebbe incontrare il commissario al Commercio, Maros Sefcovic, l'uomo che sta trattando i dettagli sui dazi, e che ha già in agenda appuntamenti con Tajani e con il ministro degli Affari Ue, Tommaso Foti. Ieri la premier si è sentita di nuovo con Ursula von der Leyen. Sente spesso il cancelliere tedesco Friedrich Merz, con cui c'è sintonia sul dossier commerciale. Negli equilibri di Bruxelles scombinati dal ciclone dazi, l'Italia si trova nel gruppone delle "colombe". Più vicina alla posizione della Germania. Distante dai toni «muscolari» (copyright di Foti) del francese Emmanuel



La Repubblica

Economia e politica

Macron. Anche se pure con l'inquilino dell'Eliseo le interlocuzioni vanno avanti. Ieri Parigi è stata definita un alleato «vitale» per Roma dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha sempre richiamato all'unità d'intenti dell'Europa e che ieri, in occasione della festa nazionale francese, ha ribadito come «una collaborazione tra partner fidati» sia «indispensabile per affrontare l'attuale contesto internazionale, segnato da sfide complesse e tensioni crescenti». Alla cerimonia di Palazzo Farnese c'era il titolare della Difesa, Guido Crosetto. Segnali distensivi verso Parigi. «Come ha ricordato Macron le cose belle si difendono anche con la forza», le parole di Crosetto. Messaggio chiaro: «Mettere da parte gli egoismi. È il momento di non essere più soltanto cugini ma fratelli». Fraternité.

Sul versante domestico, Meloni deve affrontare la richiesta delle opposizioni, che da tre giorni ripetono: venga in aula a riferire. Ecco, dall'entourage della presidente del consiglio filtra che no, non è il momento per un'informativa alle Camere.

La ragione formale è che, al di là degli annunci, non è stata ancora protocollata la richiesta. Ma c'è anche un motivo squisitamente politico: la trattativa in questa fase è in mano all'Ue, lo scenario cambia di continuo, anche di ora in ora. Meglio non esporsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali, colloquio Schlein-Conte Giani: "Nessun passo indietro"

La segretaria dei dem vede il governatore toscano ma non scioglie la riserva. Fedriga (Lega): "Ritardiamo le elezioni"

GABRIELLA CERAMI

di gabriella cerami roma Quattro ore di riunione e tre comunicati distinti. Il governatore della Toscana, Eugenio Giani, è entrato nella sede del Pd con l'idea che entro un'ora, o poco più, sarebbe andato via. E invece la trattativa, sulla sua ricandidatura a governatore, è stata più complicata del previsto e non ancora finita.

L'immagine che viene consegnata è quella del presidente della Toscana che, marcato dal responsabile organizzazione del Pd, Igor Taruffi, braccio destro di Elly Schlein, lascia il Nazareno. «Macché passo indietro?», risponde a chi gli chiede se stia rinunciando alla sua candidatura perché rifiutata dal Movimento 5 Stelle, «non è la soluzione migliore», ha detto il deputato Francesco Silvestri, e non vista particolarmente di buon occhio dai vertici del Nazareno.

Di certo è stato deciso di prendere tempo, in modo da portare avanti la trattativa con Giuseppe Conte, che ieri sera infatti ha sentito la segretaria dem per discutere delle prossime elezioni. «Stiamo lavorando in tutte le sei regioni che vanno al voto per costruire alleanze inclusive e competitive per battere queste destre», ha ribadito la segretaria, intervistata dal Tg3, per dire che anche in Toscana vuole tenere dentro i 5Stelle.

Fra i «pilastri condivisi» che i vertici regionali e nazionali del partito hanno posto alla base della campagna elettorale toscana ci sono «la collaborazione con il presidente, l'unità del partito - spiega il segretario toscano del Pd, Emiliano Fossi - e la costruzione di una coalizione con tutte le forze alternative alla destra». Dal canto suo Giani ha diffuso un comunicato cercando di stare il più possibile in equilibrio: «Un incontro proficuo, segnato da una piena condivisione del quadro politico. Affido alla segretaria nazionale e al segretario regionale la guida del percorso politico. Da parte mia, ne rispetterò le decisioni e la conclusione».

La garanzia che sarebbe arrivata a Giani è che, in questa fase, si farà di tutto per convincere i 5S ad accettare la candidatura così da tenere in vita il campo largo. «Serve allargare», scrive infatti Taruffi nella sua nota, immaginando di convergere su un programma condiviso. Qualcuno spera che il "no" di Conte possa essere il pretesto per sbarrare la strada a Giani, ma difficile che in Toscana si possa fare a meno del presidente uscente, che resta il favorito, con o senza i 5S e andrebbe a sfidare il sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi, Fdl.

Nel centrodestra si attende invece il vertice di domani fra i leader di partito. Il nodo, per loro, resta il Veneto, con il governatore uscente Luca Zaia, che è tornato a ventilare l'ipotesi di una sua



La Repubblica

Economia e politica

lista, mentre il centrosinistra ha ufficializzato il nome dell'ex sindaco dem di Treviso, Giovanni Manildo. Per lo sfidante si fanno i nomi di Mario Conte (Lega) e Raffaele Speranzon (Fdl).

Sembra invece in via di definizione la partita campana, dove aumentano le quotazioni di Roberto Fico, M5S, come candidato del centrosinistra. «Il presidente Conte ha avuto una posizione estremamente corretta - ha detto il governatore campano Vincenzo De Luca, che a breve incontrerà Schlein - dicendo una cosa non scontata: prima di fare chiacchiere al vento bisogna iniziare a discutere di un programma». A destra Fratelli d'Italia ha lanciato invece il viceministro degli Esteri, Edmondo Cirielli. E se in Campania il candidato sarà un 5Stelle, in Puglia toccherà all'ex sindaco di Bari ed eurodeputato dem, Antonio De Caro. E nelle Marche è già in corsa un altro eurodeputato Pd, Matteo Ricci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caos musei al ministero bloccate le nomine Tax credit, nuovo caso

Il titolare dei Beni culturali vuole rivedere il bando per i dirigenti. Stop a 66 milioni di fondi al cinema per uso irregolare dei finanziamenti

MIRIAM DI PERI

di miriam di peri roma È ancora caos al ministero della Cultura. I musei di prima fascia senza direttori, da una parte, e le produzioni cinematografiche in attesa dei fondi dall'altra. E le opposizioni che insorgono sulla gestione dell'intero settore.

Un passo indietro. Nel rivelare il contenuto di un'intervista rilasciata al Corriere della Sera e non pubblicata, il ministro Alessandro Giuli fa sapere di essere «insoddisfatto» della rosa dei candidati che gli sono stati proposti per le direzioni museali e ipotizza la riapertura del bando per la loro scelta, a prescindere dal fatto che i nomi proposti siano «nazionali o internazionali». Per l'esponente di FdI a capo della Cultura, «nel pieno rispetto del valore professionale dei nomi proposti, mi ritengo insoddisfatto del lavoro della commissione.

Valuterò se riaprire il bando contestualmente anche allo svolgimento di quello per i musei di seconda fascia per avere un quadro completo e un valore indiscutibile dei massimi dirigenti, nazionali o internazionali che siano». Tra le realtà museali in attesa della nomina dei nuovi vertici c'è anche la Galleria dell'accademia di Firenze e i musei del Bargello, che ospitano la maggiore collezione di scultura italiana del Rinascimento, da Donatello a Giambologna, fino a Michelangelo. Anche loro in un limbo. Il Pd insorge e annuncia un'interrogazione parlamentare sulla riapertura del bando: la capogruppo dem in commissione Cultura alla Camera, Irene Manzi, parla di «una decisione grave e pericolosa, che solleva interrogativi non solo sul piano amministrativo, ma anche su quello della legittimità».

Ma non solo. Dopo le dimissioni del capo della direzione generale cinema e audiovisivi, Nicola Borrelli, a seguito della vicenda dei fondi fantasma per un film mai realizzato da Francis Kaufmann - l'americano accusato del duplice omicidio di Villa Pamphili a Roma - adesso una nuova tegola si abbatte sui contributi al cinema. Ad annunciarla è la sottosegretaria Lucia Borgonzoni: «Il Mic - osserva - ha revocato 66 milioni di credito d'imposta già erogati, mentre richieste per 22 milioni sono state respinte». Tutte risorse pubbliche che sarebbero riconducibili, da quanto filtra, a un'unica società: la Sipario Movies di Andrea Iervolino.

Gli uffici ministeriali hanno collaborato con la Gdf per verificare e ricostruire l'ammontare complessivo delle somme, erogate sotto forma di tax credit, su cui adesso è stata disposta la revoca. Ma se l'illecito al momento è stato contestato alla società (peraltro in liquidazione), difficile che la Gdf non voglia approfondire dove, tra gli uffici pubblici, si siano allargate le maglie delle concessioni per le produzioni cinematografiche. Iervolino, intanto, si difende e a Open parla di «accuse infondate» rispetto alle



La Repubblica

Economia e politica

quali annuncia che si appellerà al Tar. Secondo il dem Matteo Orfini «per i ministri della Cultura di FdI l'estate è sempre un problema».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa
Economia e politica

Italia

Italia atomica

Almeno 35 bombe Usa custodite dentro gli aeroporti di Ghedi e Aviano Sono 80 volte più potenti di Hiroshima. Europa Verde: "Abitanti a rischio"

FLAVIA AMABILE

Flavia Amabile Roma L'Italia ha un arsenale nucleare nascosto. Poco importa che non sia italiano, si trova comunque all'interno dei confini e rende il nostro il Paese dell'Ue con il maggior numero di ordigni nucleari Usa e l'unico a disporre di due basi operative nell'ambito della condivisione nucleare della alleanza.

Un primato segreto, che nessuno conferma in modo ufficiale, ma che è certo. Secondo il rapporto Nuclear Weapons Ban Monitor 2024, presentato a marzo alla Conferenza degli Stati Parti del Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari, a New York, le testate si trovano nelle basi di Ghedi e Avian. Ghedi si trova in Lombardia, a 25 chilometri da Brescia. Si estende per oltre 10 chilometri quadrati, è la sede del 6° Stormo, un reparto che ha il compito di intercettare e distruggere i caccia bombardieri nemici in territorio nazionale, e ospita 30 nuovi caccia F-35 in grado di trasportare armi nucleari. Non si tratta di una base Nato, ma tramite l'accordo sulla condivisione nucleare è usato anche come deposito di un arsenale di bombe atomiche americane, sotto il controllo all'esercito italiano. Anche Aviano è un aeroporto militare italiano, si trova in Friuli Venezia Giulia, circa 15 chilometri a nord di Pordenone. Dal 1955 è in vigore un accordo tra Stati Uniti e Italia per l'utilizzo congiunto della base, che è anche della Nato. Secondo quanto è riportato nel rapporto, ad Aviano sarebbero stoccate tra le 20 e le 30 testate e a Ghedi tra le 10 e le 15. Notizia mai confermata, ma mai nemmeno smentita.

L'arrivo delle nuove testate era stato annunciato da tempo, come emerge dal rapporto. «Sono le testate B61-12 che fanno parte di un programma di ammodernamento dell'arsenale nucleare Usa. - spiega Antonio Mazzeo, giornalista, esperto di questioni militari - Si tratta di testate nucleari che possono essere portate sui cacciabombardieri. Sono state rese regolabili, quindi possono avere una potenza distruttiva diversa in base all'uso e che può arrivare fino a una potenza quattro volte superiore a quella di Hiroshima. E possono colpire in netta profondità, sono state pensate per puntare contro depositi come quello di Fordow in Iran e, in generale, per un uso durante una guerra nucleare limitata senza che scoppi un conflitto totale», prosegue Mazzeo.

Le nuove testate nucleari sostituiscono le precedenti B61, che erano bombe a caduta libera, trasformandole in bombe intelligenti. Potranno essere sganciate a grande distanza dall'obiettivo ed essere più precise delle precedenti grazie ad un sistema di guida progettato da Boeing.

Hanno una potenza regolabile che va dai 0,3 ai 50 chilotoni ma quando penetrano nel terreno ed esplodono



La Stampa

Economia e politica

arrivano a una potenza distruttiva di 1.250 chilotoni, circa 83 volte la bomba di Hiroshima.

Le testate sono a Ghedi e Aviano «ma nessuno può escludere che anche altre basi presenti in Italia possano essere utilizzate come strutture di transito per testate nucleari», conclude Mazzeo.

«La situazione è di grande allarme», avverte Devis Dori, deputato di Europa Verde che a giugno ha presentato un'interrogazione per denunciare i pericoli e le violazioni legate alla presenza di armi nucleari in Italia. Il 2 ottobre 2023, infatti, su iniziativa di molte realtà pacifiste e antimilitariste locali, è stata depositata alla procura della Repubblica del tribunale di Roma una denuncia per la violazione di norme internazionali e nazionali, come il Trattato di non proliferazione nucleare.

Nell'interrogazione Devis Dori chiede «se il governo intenda avviare il processo di adesione dell'Italia al Trattato di proibizione delle armi nucleari (Tpnw), e comunque adottare le iniziative di competenza più adatte al fine della rimozione delle bombe termonucleari presenti nelle basi di Ghedi e Aviano».

L'onorevole Dori mette soprattutto in guardia dai rischi «sulla sicurezza della popolazione che vive intorno alle basi, soprattutto in caso di esplosioni accidentali, attacchi terroristici o bombardamenti» anche perché l'area di Ghedi è classificata «come zona sismica 2, dove possono verificarsi forti terremoti» e svela alcune misure preventive adottate dalla Regione Lombardia proprio per i rischi presenti sul suo territorio: la creazione di «30 microdepositi per lo stoccaggio di compresse di ioduro di potassio, utili per proteggere la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo, ma inefficaci in caso di reazione nucleare incontrollata» e «un corso di formazione per operatori pubblici sulle procedure per le emergenze radiologiche e nucleari». L'interrogazione finora non ha ricevuto alcuna risposta.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

Giani quattro ore a rapporto da Schlein "Mi affido alla segretaria, decide lei"

Il governatore toscano si riallinea dopo la sua fuga in avanti per la ricandidatura Resta in campo, ma serve il via libera dei 5Stelle. Telefonata della leader Pd a Conte

niccolò carratelli

roma Soldato Eugenio Giani, torni subito in riga. Ci sono volute più di quattro ore, tanto è durato l'incontro al Nazareno, ma il senso di quello che Elly Schlein ha voluto dire al presidente della Toscana è sostanzialmente questo. Basta fughe in avanti sulla sua ricandidatura, basta dichiarazioni non concordate. Il confronto è stato definito dai protagonisti «proficuo», «positivo», «importante», ma è stato a tratti anche piuttosto aspro, con Giani che si è lamentato di essere stato abbandonato di fronte al tam tam sulla sua sostituzione e la leader dem, con il fido Igor Taruffi, il segretario regionale, Emiliano Fossi, e il deputato toscano Marco Furfaro ad accusarlo di aver sobillato la mobilitazione di sindaci e responsabili dei circoli, che hanno chiesto la sua riconferma. Invitandolo a contenersi nelle uscite pubbliche. Più delle note stampa diffuse a fine riunione, vale l'immagine che si presenta davanti ai cronisti alle sette di sera: Giani esce dalla sede del Pd "scortato" da Taruffi, che lo tiene sottobraccio e lo accompagna verso la macchina, con il chiaro obiettivo di non farlo parlare con i giornalisti in attesa. Il responsabile Organizzazione del partito, l'uomo a cui la segretaria affida tutte le trattative a livello locale, procede a passo svelto e a testa bassa: «Abbiamo fatto le nostre note, non c'è altro da dire».

Il governatore toscano, notoriamente sensibile al fascino di telecamere e microfoni, si lascia trascinare in evidente imbarazzo, si limita a dire «mi affido alla segretaria e al partito».

Ma le domande piovono inesorabili: «Sarebbe disposto a fare un passo indietro nel caso la segretaria lo chiedesse?». Lì Giani ha un guizzo: «Ma che passo indietro!», esclama.

La domanda, del resto, è più che pertinente, vista la dichiarazione che il presidente ha diffuso pochi minuti prima, nella quale riferisce di aver «illustrato le ragioni che mi hanno spinto a dichiarare la mia disponibilità alla candidatura, chiarendo al gruppo dirigente ogni aspetto che aveva generato fraintendimenti e dato l'idea di divisioni inesistenti». Insomma, si è trovato costretto a giustificarsi per aver provato a scavalcare Schlein e soci.

«Ogni passo che compiremo nei prossimi giorni sarà condiviso - continua la nota -. Affido alla segretaria nazionale e al segretario regionale la guida del percorso politico che ci porterà a presentare alla Toscana un progetto all'altezza della sua storia e del suo futuro. Da parte mia, ne rispetterò le decisioni, offrendo la mia massima collaborazione in questo passaggio decisivo». Insomma, capo cospiratore di cenere di fronte alla leader dem, con la promessa di non muoversi più in autonomia. Così, probabilmente, la sua ricandidatura potrà concretizzarsi, consentendo a Schlein e Taruffi di chiudere prima un accordo



La Stampa

Economia e politica

complessivo con i riluttanti 5 stelle. Ancora ieri, con il deputato Francesco Silvestri, pronti a ricordare come «per noi il Giani bis non è assolutamente la soluzione migliore».

Ma resta quella di gran lunga più semplice. Tanto che Schlein ne parla in serata con Giuseppe Conte. Lo aggiorna al telefono sui temi della riunione appena conclusa, in cui si è discusso anche di contenuti programmatici e delle azioni necessarie per mostrare quel «rinnovamento» chiesto a gran voce dal Movimento.

«Stiamo lavorando in tutte le Regioni per costruire le alleanze più competitive per battere le destre», si limita a ripetere la leader dem al Tg3. Mentre Taruffi, nella sua nota, sottolinea come al tavolo sia «emersa la piena fiducia sull'operato del partito regionale e sul percorso già in campo per costruire le proposte e l'alleanza migliore». E Fossi aggiunge che «il processo politico costruito con pazienza, serietà e spirito unitario nei mesi scorsi, e che qualcuno ha tentato, senza successo, di deviare in modo inopportuno, prosegue con ancora maggiore forza e chiarezza».

Con Giani ancora candidato in pectore, ma possibilmente in silenzio.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Economia e politica

L'INIZIATIVA DELLA LEGA

Basta multe a sorpresa Il ministero svelerà dove sono gli autovelox

Sul sito del dicastero dei Trasporti saranno pubblicati i dati comunicati da Comuni e Polizia locale. Riguarderà i dispositivi fissi e non quelli mobili

LUCA PUCCINI

Sarà un censimento, sarà pubblico, sarà consultabile da chiunque tramite il sito del ministero dei Trasporti. Quando, giovedì scorso, alla Camera è passato il decreto Infrastrutture, è stato votato anche un piccolo emendamento, presentato dalla Lega, che lì per lì non ha suscitato grandi proclami, è andato un po' in sordina, titoli sui giornali non ne ha racimolato manco mezzo, ma è destinato a creare una svolta nell'annosa questione degli autovelox. Una volta che la norma entrerà in vigore (serve anzitutto il passaggio al Senato e poi servono i tempi tecnici dell'iter ufficiale) i 7.896 Comuni italiani, le loro forze di polizia stradale e gli enti preposti dovranno mappare, indicare, elencare qualsiasi dispositivo per il controllo elettronico della velocità attivo sul proprio territorio e inviare la documentazione al ministero attualmente guidato dal leader del Carroccio Matteo Salvini, che provvederà a mettere ogni genere di informazione disponibile su internet per tutti quelli che la vogliano consultare.

È una rivoluzione, parliamoci chiaro. È anche un modo per garantire un principio sacrosanto (come lo è la trasparenza sugli impianti: e infatti questo è l'obiettivo dichiarato da chi ha avanzato l'idea), ma è anzitutto uno strumento che ogni cittadino potrà consultare con facilità. Attenzione: la disamina di chi, già li sentiamo, eh-ma-così-si-incentivano-i-furbetti-dell'acceleratore lascia il tempo che trova per due motivi. Primo, già adesso la legge impone agli autovelox, sia a quelli fissi che a quelli mobili, un'adeguata segnalazione con appositi cartelli stradali di prevenzione e informazione (lo sa qualsiasi avvocato si sia mai rivolto a un giudice di pace per far annullare una multa di un suo cliente). Secondo, se anche fosse, cioè se anche il portale degli autovelox venisse usato esclusivamente, cosa alquanto improbabile, per gabbare le telecamere con la filosofia che sai dove sono piazzate quindi ti comporti di conseguenza, lo scopo sarebbe ugualmente raggiunto perché nei tratti e nelle carreggiate più pericolose la velocità verrebbe, in un modo o nell'altro, ridotta. Terzo, è una mappatura geografica per modo di dire perché riguarderà sì una parte consistente dei dispositivi (quelli fissi), ma guidatore avvisato mezzo salvato restano in circolazione quelli mobili per cui il rischio di non incappare in alcuna sanzione non si azzera di certo.

Autovelox, benedetti (per modo di dire) autovelox.

Croce e delizia, croce per gli automobilisti, che basta una piccola distrazione e t'arriva a casa la multa, e delizia per le amministrazioni locali, che in sostanza la stessa cosa. L'unica certezza, per adesso, è che in Italia ce ne sono tanti, tantissimi: ma il numero esatto nemmeno lo si conosce. C'è chi dice oltre 10mila, c'è chi dice che da Sondrio a Palermo se ne conta il 10% del totale mon diale



Libero

Economia e politica

(una delle poche statistiche nelle quali primeggiamo, c'è poco da vantarsi), c'è chi si spinge a ipotizzare che siano anche più e che un calcolo più accurato può arrivare sopra le 14mila unità contando anche i sistemi tutor e gli occhi elettronici di semafori e incroci, c'è chi spergiura che sette su dieci siano installati al Nord (con una netta prevalenza in Veneto, in Lombardia, in Piemonte e in Emilia Romagna) e chi, proprio, non sa da che parte raccapezzarsi.

Va bene l'opera di monitoraggio, allora, che riguarderà tanto per cominciare il tipo di rilevatore impiegato (domanda preliminare: è fisso oppure è un modello mobile usato dalle pattuglie della locale?), la marca, il modello, la conferma della sua approvazione e dell'omologazione (particolare importante, tra poco ci arriviamo), e poi andrà più nello specifico: nel caso degli autovelox fissi dovrà essere indicata la loro esatta posizione, per gli altri servirà completare la schedatura delle caratteristiche. Sembra una sfaticata burocratica, ma non lo è.

E non lo è, soprattutto, per un particolare: a norma operativa qualsiasi dispositivo che non verrà censito nei primi sessanta giorni dalla sua effettiva entrata in vigore sarà, per legge, considerato inutilizzabile. Cioè non potrà emettere multe e se lo farà non saranno considerate valide. Il distinguo tra omologazione e autorizzazione (ci siamo arrivati) è un nodo ancora importante da sciogliere perchè la Cassazione ha stabilito che la seconda, da sola, non basta ai fini sanzionatori e una ricognizione abbastanza recente dell'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani, ha scoperto che il 59,4% degli autovelox fissi è irregolare così come il 67,2% di quelli mobili. Con questo nuovo emendamento l'auspicio è pure quello di avere, quantomeno, un quadro preciso dello stato dell'arte dato che, fino a questo punto, Municipi e province hanno gestito la pratica autovelox praticamente in autonomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.